



Chi'ssi dicie ? 10

Notizie torricellane 18 dicembre 2009

Periodico redatto in libertà, gratis e inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com. E' aperto alla collaborazione di tutti coloro che vogliono bene a Torricella con notizie, racconti, idee, poesie, foto antiche, foto attuali e altro, su Torricella e dintorni. E' redatto in collaborazione con una "redazione online" il cui indirizzo è : redazionechissidicie@gmail.com - Il coordinatore e responsabile è Antonio Piccoli

Torricella sulla strada dell'energia pulita!!!

Stanziati 670.000 € per sostituire i tetti degli edifici pubblici con pannelli fotovoltaici

Lunedì 30 nov, si è svolto un consiglio comunale molto importante. Fra gli 11 punti all'ordine del giorno vi era l'approvazione del famoso "Patto dei sindaci" in cui molte amministrazioni dell'Abruzzo chietino hanno deciso di impegnarsi e di lavorare insieme per ottenere quel famoso 20-20-20 che la commissione europea indica perentoriamente per ottenere la diminuzione di inquinamento dell'ambiente. E' stato approvato il progetto per il nuovo cimitero (di cui si parla in un altro articolo ad esso dedicato) ma la cosa più importante, che pensiamo meriti la prima pagina di questo mese e di tanti mesi in avvenire, è l'inserimento nel piano triennale 2009-2011 la realizzazione di impianti fotovoltaici per un importo totale di €674.300,00 sulle strutture del



comune come il capannone sito a Colle Zingaro, la Mediateca, la scuola media, la scuola elementare e gli spogliatoi del campo sportivo, per una potenza totale di circa 150 KWp e una produzione annua stimata di circa 185.618 KWh. Tale realizzazione, quando sarà completata potrà compensare quasi totalmente

l'intero consumo di energia elettrica da parte del comune. Avremo così gli edifici pubblici a costo zero ed in virtù della possibilità di riduzione dell'incentivo del conto energia che si potrà verificare in futuro si potranno creare nuove entrate per le casse comunali e contribuire alla produzione di energie rinnovabili. La notizia, per quello che stiamo scrivendo da molto tempo su queste colonne, sinceramente ci entusiasma. Finalmente il nostro paese comincia a prendere la strada delle energie alternative e rinnovabili in modo autonomo. Ci auguriamo che ciò prosegui allo stesso modo per le scelte sull'eolico in cui anche se l'investimento sarà più impegnativo potrà portare a lungo termine ricchezza, posti di lavoro e salubrità dell'ambiente.

Antonio Piccoli

La nostra classe, la prima A di Torricella Peligna è composta di 10 alunni, 4 ragazze e 6 ragazzi quasi tutti provenienti dal comune e dalle zone limitrofe. Diciamo "quasi tutti" perché quest'anno uno dei nostri compagni viene da un Paese dell'est europeo e si chiama Sebastian. E' un ragazzino alto e dalla faccia simpatica e sorridente, è in Italia solo da questa estate e per questo, all'inizio dell'anno scolastico, abbiamo avuto qualche difficoltà di "comunicazione" perché conosceva poco la nostra lingua, ma era ansioso di instaurare un rapporto d'amicizia con tutti noi e faceva continue domande, sforzando-

Ora di geografia: lezione di integrazione!



Scuola Media 1ªA da sinistra : Giorgia Esposito, Asia Ficca, Sebastian Nedelcu, Roberto D'Orazio, Daniele Di Cino; sotto: Lorenza Natale, Vanessa Teti, Alessandro Esposito, Alessandro Piccoli, Dario Ricci.

si di usare la nostra lingua, dimostrandosi partecipe delle attività scolastiche. La nostra professoressa ha pensato di utilizzare un nuovo strumento di cui la scuola si è dotata la lavagna interattiva multimediale, per progettare un'attività che favorisse l'integrazione e l'inserimento di Sebastian all'interno del gruppo classe. La lavagna interattiva è uno schermo che riproduce le immagini del computer che vi è collegato grazie ad un videoproiettore installato sul soffitto, ma in più permette di interagire con esso per mezzo di una speciale penna elettronica.

Come nei precedenti numeri abbiamo sottoposto al sindaco

Tiziano Teti le tre domande dell'appuntamento mensile. Gli argomenti che sono stati scelti questa volta sono la viabilità, il problema delle coperture in eternit e i contributi alle associazioni.

VIABILITA'

Domanda: Uno dei problemi del nostro paese è la viabilità, cosa sta facendo l'Amministrazione comunale per sopperire a questi disagi per raggiungere Torricella? Ha preso delle iniziative nei confronti della Provincia?

Risposta: La questione della viabilità è un problema antico che investe tutti i paesi montani come il nostro, in quanto, per la conformità del territorio, le strade sono caratterizzate da molte curve e investite da numerose frane provocate dalla tipologia del terreno prettamente argilloso. Sarebbero quindi necessari ingenti finanziamenti per costruire arterie più diritte e scorrevoli che consentirebbero il raggiungimento della valle con minor tempo, ma nello stesso tempo occorrono fondi per le continue opere di manutenzione.



La valle del Sangro

Negli ultimi tempi stiamo attraversando un lungo periodo di crisi e le risorse a disposizione degli enti locali sono sempre più esigue, pertanto è necessario utilizzare con molta ocu-

ta i pochi fondi disponibili. Proviamo ad analizzare cosa è stato fatto negli ultimi anni: La provincia di Chieti da circa quindici anni ha iniziato il miglioramento della provinciale Peligna che porta verso Casoli, con il risultato che molte curve sono state tagliate ed il tempo di percorrenza si è ridotto sensibilmente. Questa progettazione sta andando avanti e sono previsti altri lotti di completamento. Purtroppo questo tratto risolve solo in parte le problematiche della viabilità a noi Torricellani, che per gli spostamenti quotidiani utilizziamo maggiormente la direzione che ci porta verso la fondovalle Sangro. Molto utile al miglioramento in questo senso potrebbe essere la realizzazione della variante di Calderali, cioè la strada che da Calderali, seguendo il vecchio tratturo, riesce prima di Stazzo dei Cavalli.

Altro grande dilemma è rappresentato dalla variante al centro urbano. Un'opera iniziata intorno al 2001, costata finora oltre un milione di euro, rimasta incompiuta e che necessita di altrettanto denaro per vederla conclusa. Qui si pone il problema: cosa chiediamo alla provincia?

A cura della redazione online



Il sindaco Tiziano Teti

La cosa più ovvia sarebbe quella di chiedere il completamento della Provinciale Peligna verso Casoli, poi la variante al centro urbano e quindi la variante di Calderali, ma nel caso in cui la Provincia non avesse abbastanza fondi per fare tutto, a cosa daremo la priorità? Su questo tema mi farebbe molto piacere se si aprisse un dibattito in modo tale da poter presentare alla Provincia una proposta condivisa da tutta la cittadinanza, considerato, anche, che da colloqui intercorsi con l'attuale assessore ai Lavori Pubblici Antonio Tavani, mi è stato riferito che, per esigenze di bilancio, qualunque intervento non potrà essere previsto prima del 2011.

ETERNIT

Domanda: Come si stanno risolvendo il problema delle coperture in eternit sulla chiesa di San Rocco e sul mercato coperto? E' possibile sostituire l'eternit della chiesa con dei pannelli fotovoltaici?

Risposta: Ritengo che allo smaltimento delle coperture in amianto vada riservata molta attenzione in quanto riguarda la salute di tutti i cittadini. In relazione al mercato coperto, avendo la nostra amministrazione dei fondi destinati alla riqualificazione dei centri storici, abbiamo ritenuto opportuno destinarli, prioritariamente, su quest'area, proprio perché vi è una struttura con copertura in amianto.

In considerazione del fatto che il mercato coperto non viene più utilizzato da molti anni per la finalità per cui era stato realizzato, abbiamo valutato la possibilità di una sua eventuale riconversione, ma le varie ipotesi prospettate non ci sono sembrate percorribili a causa della tipologia della struttura e della sua localizzazione, soffocata tra gli edifici circostanti. Quindi, inserita nella prospettiva di una riqualificazione generale del centro storico che parte dalla torre ed arriva fino al mercato coperto, abbiamo valutato positivamente (anche grazie al supporto della facoltà di architettura dell'Università D'Annunzio) la possibilità di demolire l'edificio del mercato coperto e realizzarvi una piazza che, in determinati periodi dell'anno, potrà essere utilizzata anche come parcheggio temporaneo a servizio degli utenti dell'ufficio postale.

In questo modo potremmo risolvere il problema dello smaltimento dell'amianto e migliorare la fruibilità e l'utilità di



Il tetto in eternit della chiesa di San Rocco

quell'area. In relazione alla chiesa di San Rocco, c'è da chiarire che la proprietà è della curia ed il comune non può intervenire direttamente. In ogni modo ci stiamo attivando al fine di risolvere l'annoso problema facendo studiare la possibilità di installare sul tetto della chiesa i pannelli fotovoltaici in modo che, come previsto per gli edifici comunali, l'impianto potrebbe autofinanziare sia l'opera di risanamento che di installazione dei pannelli. In alternativa si possono attendere i finanziamenti regionali di cui alla L.R. 11 del 4 agosto 2009.

CONTRIBUTI ASSOCIAZIONI

Domanda: A Torricella ci sono varie associazioni che operano nell'intrattenimento e nel sociale, dalla Pro Loco alla associazione sportiva, sappiamo che in questo anno l'amministrazione ha devoluto dei finanziamenti ad hoc per ognuno di loro, potremmo sapere con quale metodo si sono assegnati tali finanziamenti ?

Risposta : Considerato che nel capitolo del bilancio relativo ai contributi alle associazioni operanti nel territorio comunale sono previsti solo duemila euro, e considerato che



Il mercato coperto

le associazioni presenti a Torricella sono molteplici, abbiamo ritenuto tale stanziamento troppo esiguo. Dal nostro insediamento, pertanto, abbiamo aumentato tale capitolo mediante la

rinuncia dell'indennità amministrativa da parte del

Sindaco e degli assessori per due mensilità all'anno, che abbiamo devoluto alle associazioni in relazione alle attività da loro svolte. Per l'anno 2009 sono state devolute €2.000 all'Ass. Sportiva di Torricella, €1000 alla Pro Loco, €500 all'Associazione Alpini, € 500 all'Avis, € 500 all'associazione musicale "Lalla Mi Fa un Sol". Inoltre l'Amministrazione comunale si è fatta carico per quanto riguarda l'Associazione sportiva delle spese relative alle utenze (metano, ENEL, acqua) del campo sportivo oltre ad un ulteriore contributo di €2000 in considerazione del fatto che l'Associazione stessa svolge il campionato di promozione utilizzando un altro impianto sportivo, inoltre delle spese di nel ENEL e Siae per alcune manifestazioni organizzate dalla Pro Loco, dall'Ass. Musicale e da altri operatori.

E sempre è stato erogato un supporto tecnico e logistico per le varie attività che tutte le associazioni hanno organizzato.



ArteMusica& Gusto2009

Una delle cantine

20 dic Tradizionale festa di Natale alle ore 13, presso la palestra comunale



21 dic Concerto di Natale presso la chiesa di San Rocco

24 dic Apertura della mostra dei presepi

26 dic Tardo pomeriggio, esibizione per le vie del paese del gruppo di musica popolare e tradizionale "La paranzella" di Gessopalena, con zampogne, pifferi, tamurri e du botte, da non perdere!!!

28 dic Tombolata organizzata dalla Pro loco

3 gen Festa della Società Sportiva

16 gen Festa del tesseramento della Pro Loco

Nel tesoro di Tanzi c'era anche un Coladonato

La una notizia è apparsa su tutti i giornali e nei vari telegiornali, ricordate? Il tesoro di Tanzi? il Patron della Parmalat? colui che è sotto accusa per aver mandato in bancarotta la Parmalat e sul lastrico tanti piccoli azionisti? Giorni fa la trasmissione televisiva Report scoprì che Tanzi, prima di essere messo sotto accusa, di nascosto, aveva portato via dalla sua residenza di Parma molti quadri, il cosiddetto "Tesoro di Tanzi" e li aveva nascosti in Svizzera. Dopo pochi giorni la Finanza li ha ritrovati, ma non in Svizzera bensì in alcune soffitte di Parma. Ma perché questa notizia su Chi'ssi dicie?.. che c'importa a noi? Ebbene sì!! Ci riguarda, perché tra i



vari quadri di autori famosi come Picasso, De Nittis, Monet, Gauguin, Ligabue, Van Gogh, c'era anche un Coladonato, il nostro famoso pittore. Un altro grande personaggio nato a Torricella. Certo, Tanzi non è un collezionista e nemmeno un esperto di arte ma solo... di valori, però per Guglielmo Coladonato, essere insieme a questi grandi pittori, non è cosa da poco.

Come sempre capita "nessuno è profeta in casa propria" ed anche noi non ne siamo immuni, tranne poi accorgerci, con sorpresa, che altri lo onorano e ne comprendono l'importanza.

A. Piccoli

Innanzitutto mi voglio complimentare per l'analisi e i chiarimenti dati da Saverio nel suo articolo e per il contributo che esso può dare alla sensibilizzazione della cittadinanza verso la raccolta differenziata. Gradirei però fare alcune precisazioni. In relazione alle "voci di corridoio" secondo le quali i mezzi comunali raccoglievano dalle campane i rifiuti separati per poi mischiarli indistintamente, non ritengo che tali "voci" possano dipendere dalla mancata informazione da parte dell'Amministrazione Comunale, anzi sono portato a credere che siano delle diffamazioni. Ritengo, infatti, che se l'amministrazione comunale ha il dovere di informare la cittadinanza su come effettuare la raccolta differenziata, credo che sia del tutto superfluo chiarire ai cittadini che i rifiuti differenziati vengano trasportati in discarica separatamente. Per quanto riguarda i bandi di concorso per l'incentivazione della raccolta

Il sindaco precisa

differenziata, da mie informazioni, non mi risulta che l'appalto sia stato



sospeso per il trasferimento dei fondi alle zone terremotate ma solo perché la Provincia di Chieti non ancora procede all'espletamento della gara di appalto: i fondi ci sono e la gara di appalto dovrà essere espletata entro la fine di quest'anno. Inoltre non mi risulta che il comune di Palena si sia

fatto portavoce della proposta per la Comunità Montana Aventino Medio Sangro, ma tale proposta è scaturita da una conferenza dei Sindaci della Comunità Montana stessa e di Sindaci di alcuni Comuni limitrofi che hanno partecipato al progetto ed alla richiesta di finanziamento inoltrata, alla Provincia, dalla Comunità Montana. Voglio aggiungere inoltre che nel progetto sono previsti anche materiali ed incontri informativi per la cittadinanza, nel frattempo i comuni di Gessopalena, Torricella Peligna, Montenerodomo e Roccascalegna, nell'ambito della giornata mondiale dell'infanzia, in collaborazione con il Consorzio Rifiuti di Lanciano e con l'Istituto Comprensivo di Torricella hanno promosso, in data 20.11.09, un incontro informativo, sulla raccolta differenziata, per tutti gli alunni delle scuole del nostro istituto comprensivo.

Sindaco Tiziano Teti

Non manca molto alla conclusione dei lavori di restyling e ripavimentazione della "Piazzetta", solo qualche finitura ed i faretti per illuminare la torre.

Sarà molto bella. Le piastrelle grigie utilizzate sono in "Pietra di Luserna", intervallate con fasce bianche in quarzite che riprendono il colore della scalinata della chiesa, in modo che prossimamente si possa realizzare con continuità architettonica anche il tratto che collega La Torre con la chiesa, dando così risalto ai due elementi principali del centro storico di Torricella.

Dietro la torre e nella piazzetta dietro la casa le aree sono pavimentate con i cubetti indicando così delle aree di sosta in cui potersi rilassare e godere dello splendido panorama. In queste aree infatti sono collocate anche delle panchine e dietro la torre una fontanella. Intorno alla torre è stata creata un'aiuola verde che abbraccia con continuità gli abeti esistenti e crea uno stacco tra il basamento della torre e la

I lavori di restyling della Piazzetta



nuova pavimentazione.

Oltre alla pavimentazione sono stati rifatti l'impianto fognario, separando le acque bianche dalle nere e l'impianto di illuminazione, ad eccezione della sostituzione dei lampioni.

Da indicazioni dell'Arch. Tonia Persichetti Direttore dei lavori e progettista dell'opera.

Le "4R"(Riduci, Ripara, Riutilizza, Ricicla) sono concetti fondamentali se da uno stile di vita "usa e getta", desideriamo avvicinarci ad uno sostenibile. È importante intervenire prima di tutto sulla produzione dei rifiuti. Uno studio della comunità europea ha individuato come riferimento un valore di 600Kg per abitante all'anno di rifiuti prodotti. È un valore legato allo studio di grandi città(in verità poco realistico per Torricella), ma è stato anche notato che con dei piccoli accorgimenti ogni abitante potrebbe ridurre questo valore di circa 100Kg. È solo un sesto, ma se lo moltiplicassimo per le migliaia e migliaia di abitanti di una di queste grandi città arriveremmo davvero ad una montagna di immondizia in meno. Ipotizzando che a Torricella ognuno produca poco meno di 350Kg di rifiuti all'anno, la riduzione di un sesto (60Kg) sarebbe facilmente raggiungibile con delle iniziative personali come le borse di stoffa per fare gli acquisti. Sì, il problema riguarda proprio gli acquisti. Spesso sono proprio gli imballaggi dei nostri prodotti preferiti che si rivelano eccessivi e che riempiono la nostra pattumiera. Si potrebbe cominciare a richiedere la vendita di prodotti sfusi a partire dai detersivi liquidi e in polvere, detti anche "detersivi alla spina".

Ma c'è da fare una precisazione, i rifiuti sono indicati



Ma c'è da fare una precisazione, i rifiuti sono indicati

La raccolta differenziata è uno stile di vita

come chili per abitante l'anno, e in questa definizione rientrano anche quelli derivanti dagli ambienti di lavoro, dalle scuole, dagli uffici pubblici. Per questo le iniziative non devono essere solo dei cittadini. La riduzione dei rifiuti può partire anche dalle "buone pratiche amministrative" come vengono definite a livello europeo. Fra queste è compreso anche il compostaggio di comunità, cioè la produzione di fertilizzante dalle potature del verde pubblico e da alcuni rifiuti organici delle nostre tavole che dopo un certo periodo sarà adatto alla concimazione di parchi(come potrebbe essere la nostra pineta), di orti, delle piante e dei fiori che abbiamo sui balconi. Nei luoghi di lavoro il discorso è rivolto soprattutto all'utilizzo razionale della carta, cioè solo quando strettamente necessaria.

Con l'utilizzo sempre crescente dei computer molto è stato fatto. Per esempio "Chi'ssi dicie?" è nato in formato digitale e può essere definito a "rifiuto zero". Limitarne la stampa sui fogli di carta può sempre contribuire a ridurre i famosi 60Kg. L'importante però è che fate leggere la vostra copia stampata a più persone possibili, ottenendo così tre cose: il contenimento dei rifiuti, lo sviluppo della comunicazione e il nostro ringraziamento.



di Saverio Ficca

Il comune di TORRICELLA PELIGNA, con il patrocinio della Regione Abruzzo, della Prov. di Chieti e della Comunità Montana Aventino Medio Sangro e il contributo della Fondazione CariChieti

indice il

Bando per il Festival letterario 'Il Dio di mio padre' V Edizione

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

Giovanna Di Lello, Festival letterario 'Il Dio di mio padre' dedicato a John Fante, Torricella Peligna (CH), Tel: (+39) 3479235255, info@johnfante.org,

L'8 dicembre 2009 è stato proclamato il vincitore del "Libro dell'anno 2009" indetto dalla rubrica letteraria di Rai 3 " Fahrenheit". Per la cronaca il libro più votato dagli ascoltatori del programma è stato "La piazza del diamante" di Mercé Rodoreta. La notizia che ci riguarda è che fra i 26 libri italiani scelti per partecipare al concorso, ben 4 hanno partecipato al "nostro" Festival Letterario "Il Dio di mio padre". Si tratta del 1° classificato Cristian Frascella con " Mia sorella è una foca monaca", il terzo classificato Francesco Forlani con "Autoreverse" della sezione Arturo Bandini Opera prima, Francesco Durante con "Scuorno" e Antonio Scurati con " Il bambino che sognava la fine del mondo" che avevano presentato il libro durante le giornate del festival e facevano parte della giuria.



È stato montato il cancello della Mediateca, come si vede, è un'opera d'arte in ferro dove il progettista, Arch. Francesca Piccoli, ha voluto indicare il percorso letterario e cinematografico del grande autore americano originario di Torricella

La realizzazione di quello che impropriamente viene chiamato anfiteatro è stata giudicata dal

Sindaco un inutile spreco di denaro pubblico per mano dell'Amministrazione precedente. Non vogliamo entrare nel merito di questo giudizio, in quanto è politico. Però bisogna dire che questa struttura, che occupando solo la metà di un cerchio immaginario è un tentativo di "teatro all'aperto" e non di anfiteatro, merita quantomeno di essere definita singolare. Possiede

un solo ingresso sia per il pubblico che per gli attori e gradini molto alti e pericolosi, mentre non ha alcuna via di uscita di sicurezza per gli spettatori, in caso di necessità. Sarà stato progettato male o è un'opera incompiuta? Allo stato attuale sarebbe quasi da considerarsi una fortuna se la natura lo fagocitasse, facendolo sparire sotto un manto erboso. Allo stesso tempo, però, sarebbe un peccato permettere che ciò accadesse. Recentemente è stato aperto un varco tra gli alberi e l'anfiteatro si può raggiungere dalla pineta. E' già qualcosa per limitarne il degrado....Ma ristrutturarlo

sarebbe davvero uno spreco? Con un semplice restauro dei gradini, nei pomeriggi estivi potrebbe diventare un luogo d'incontro, una zona accogliente dove godere del panorama e del sole fino al tramonto. Inoltre, con qualche piccolo lavoro di completamento, come per esempio dividere gli accessi, potrebbe ospitare i tanti complessini dell'associazionismo musicale nostrano. Per renderlo un teatro all'aperto vero, adatto a ospitare concerti o rappresentazioni teatrali, sareb-

Il teatro all'aperto



be invece necessario uno sforzo economico molto più importante.

Caterina Serpilli, dell'associazione Vincent Persichetti, chitarrista e fisarmonicista, su questa questione ha detto fra l'altro: <<Io parlo come una che fa concerti e che sta sul palco, capisco che l'anfiteatro sia molto bello e suggestivo.... ma sono contraria a ristrutturarlo, penso al limite che per sfruttarlo decentemente bisognerebbe allestirlo ogni volta in maniera consona allo spettacolo o ai concerti. Potrebbero servire

delle quinte, luci, corrente per eventuali strumenti o amplificazione elettronica. Poi bisognerebbe bloccare la strada, non si possono far passare la macchine dietro allo spettacolo mentre si sta recitando o facendo un concerto!!! Per me è quasi impossibile >>

Saverio Ficca, studente universitario di ingegneria, dice:<< se si può fare qualcosa per modificarlo e destinarlo a qualche scopo diverso dal teatro o la musica è

bene che si faccia. Sarebbe già qualcosa se l'anfiteatro fosse

visto come un "luogo per la lettura, la scrittura e la riflessione", quindi come qualcosa di completamente diverso. >>

A questo punto lanciamo un... concorso di idee fra i lettori di questo giornale: Cosa vorreste farne di questa struttura? Abbandonarla, ristrutturarla o riconvertirla? Le vostre idee e proposte le pubblicheremo nei prossimi numeri.

ADDOBBIAMOCI!!!!!! Iniziativa della Pro Loco per auto-addobbarsi per il Natale. Siamo alla seconda edizione. La prima è riuscita molto bene, l'anno scorso furono addobbati 11 alberi per i vari quartieri del paese e delle contrade. La Pro Loco fornisce gli alberi di Natale e i vari quartieri di Torricella li allestiscono. Durante le vacanze di Natale ci sarà la premiazione del più bello. Le iscrizioni si raccolgono presso il "Soffio di Horus" di Pasquale Imbastaro.

La redazione

Non è compito mio, ma dell'Amministrazione Comunale e dei torricellani "doc" (quelli che vivono a Torricella tutto l'anno) discutere sulla nuova intitolazione di alcune strade del paese. Tuttavia, vorrei dire anche la mia. Innanzi tutto dire che sono perfettamente d'accordo con quanti vogliono cancellare il nome di Umberto I dal Corso: questo orrendo Savoia che nel 1898 a Milano fece, dal Generale Bava Beccaris, sparare cannonate contro gli operai in sciopero ed inermi cittadini, provocando centinaia di morti, non merita certo di essere immortalato. D'accordo pure nell'intitolare il Corso a John Fante: ma John Fante era un "oriundo". E allora - oriundo per oriundo - perché non intitolare una strada a Silvio D'Amico, grandissimo critico teatrale e

La mia sulle strade



terebbero strade Alessandro Madonna, altissimo magistrato grande umanista e autore del fondamentale libro su

Juvanum; Alfredo Piccone, pittore bravissimo e autore di libri di poesia in lingua e in dialetto; Giuseppe Di Paola, astronomo e grande amico del

poeta Giovanni Pascoli; Antonio Piccone Stella, noto giornalista e per moltissimi anni Direttore del Giornale Radio; e infine - perché no? - mio nonno Nicola,

che fu medico condotto di Torricella per oltre quarant'anni e che non faceva pagare né visite né cure ai poveri del paese.

E chiedo scusa se ho dimenticato qualche altro personaggio di

valore.

Nicola Troilo

Purtroppo chi deve raggiungere il nostro paese, ancor oggi nel 2010, deve essere pronto a percorrere una via crucis. La viabilità verso Chieti è in una situazione drammatica, forse un po' meglio è arrivare dalla Val di Sangro. Nel recente passato sono stati realizzati alcuni interventi per il miglioramento della Strada Provinciale Peligna tra Torricella e Casoli, ma procedendo ancora verso Chieti lungo la statale, il percorso rimane ad oggi difficoltoso e pericoloso anche a causa del traffico pesante. Il tanto atteso prolungamento della statale tra Guardiagrele e Casoli non si sbloccherà fino a quando non ci sarà una forte mobilitazione delle amministrazioni locali e dei rappresentanti del mondo del lavoro. Si parlava di questo specifico intervento già nel Piano di investimento del triennio 1997-1999. Per i progettisti dei lavori era classificato come intervento di seconda fascia ma per noi sarebbe di primaria importanza. Così come sarebbero di primaria importanza i vari progetti di semplificazione del tracciato e di ampliamento della sede stradale. Questi interventi porterebbero benefici notevoli a tutta l'area del Sangro-Aventino anche perché i capoluoghi e le città più vicine hanno grandi infrastrutture come aeroporto, porto, ospedali, uffici pubblici, università. Dei servizi

Viabilità e turismo

di trasporto non ne parliamo. Un turista che atterra all'aeroporto di Pescara per un fine settimana e per visitare la "neobandiera arancione" Torricella, deve affrontare un viaggio di oltre 3 ore e mezza per percorrere 70km con un autobus che si ferma ad ogni tappa della via crucis!! In paesi organizzati per ricevere il turista, anche quelli in via di sviluppo, vi sono comodi mini-bus da 10-15 posti



che portano il visitatore direttamente a destinazione. Noi siamo succubi di un sistema di trasporto, adatto per una popolazione numericamente maggiore, realizzato con mezzi lenti, enormi e spesso vuoti che percorrono il tragitto negli orari più impensati e che soprattutto

non arrivano mai.. Sarebbe molto importante pianificare lo sviluppo del turismo parallelamente a quello della viabilità.

Come abbiamo detto, il collegamento con l'Aeroporto Internazionale d'Abruzzo con semplici mini-bus, è necessario e, crediamo, realizzabile. La stessa tipologia di mezzi potrebbero garantire un servizio invernale con Roccaraso e le sue piste innevate, uno estivo con la costa dei trabocchi e con le attrazioni turistiche del circondario come il Castello di Roccascalegna, il teatro romano di Juvanum, i vari siti archeologici. Si potrebbero cercare nuovi accordi con la Sangritana per un servizio più flessibile ed efficiente oppure realizzare un servizio taxi su richiesta. E siamo sicuri che non ne beneficerebbe solo il turista ma prima ancora ne godrebbe la popolazione residente e gli operai che ogni giorno devono fare "avanti ed indietro" per la zona industriale della Val di Sangro. Queste proposte sono delle realtà nelle località in cui è attiva una seria politica del turismo, in cui collaborano anche più amministrazioni comunali insieme ad imprese private, creando una ricchezza diffusa. La nostra zona non ha nulla da invidiare a queste località già affollate da turisti.

Basta guardarsi intorno.

Saverio Ficca

"...ecco, questa è una bella foto!!! Quanta gente! sento

ancora i canti e le risate,

Se penso a quel giorno...era la primavera del '72...C'erano le elezioni comunali, Mario Martinelli contro Nicola Ficca "lu Prufessorin". Il primo del Partito Comunista, il secondo della Democrazia Cristiana. Vinse "lu Prufessorin". Certo, eravamo un po' delusi, ma nessuno pensava con amarezze verso gli avversari. Ce l'avevamo messa tutta ma avevano vinto loro, che ci vuoi fare?? Per questo decidemmo di organizzare una piccola festa di partito per stare comunque insieme e festeggiare... la sconfitta, perché il bello è questo, perché così si stava "uniti". Andammo alla trattoria di Antonio Fedele, conosciuto da tutti come "Zi Bionde". La serata, come al solito, venne da sé. Un piatto di pasta, vino e canti a volontà. Che ricordi, che amici, che compagni !!!..."



Alberto di Mascitte, 'Ndonie di Cucchiare, Minghe di Siddere, Evo di Malannate, Franco de Padrenostre, Ndonie di Marcunette,

Anno 1972: tra feste e "unità...."

Queste sono le parole di mio padre alla vista di un album fotografico datato 1972. Si mette lì e mi spiega l'immagine, i partecipanti, i fatti, le



Mingo di lu Funare, Campane, Secondo, Peppe di Tricche, Pietro de Carrare, Antonio di lu Sabbij, Giuseppe Piccirelli

storie. Sembra volermi coinvolgere in quelle "serate della sinistra" come le chiama lui. A sentirlo parlare rimango attratto dallo spirito che permeava nei loro cuori: rimanere uniti da un valore, da un pensiero, da

un partito... Gli occhi sono pieni di ricordi, sempre chiari e pieni di particolari. Fare politica in quegli anni era coinvolgente. Ricorda "per filo e per segno" tutti i contendenti, i democristiani, i socialisti, i compagni. Fra l'altro la data storica del 6 marzo 1976, il giorno della apertura della sezione del P.C.I di Torricella Peligna. E pensare che quello fu lo stesso anno che in agosto si organizzò la famosa festa dell'Unità con il concerto dell'allora sconosciuto Rino Gaetano.

Che tempi!!

Andrea D'Ippolito

Il progetto del nuovo cimitero

Lunedì 30 novembre 2009 il Consiglio Comunale ha approvato, all'unanimità, il piano di distribuzione cimiteriale per la parte di cimitero in ampliamento.

Il nuovo piano nasce prima di tutto dall'analisi delle diverse esigenze espresse dalla popolazione negli ultimi anni: suoli in concessione per realizzare cappelle e tombe di famiglia con un numero di posti variabile, loculi da riservare alle tumulazioni (colombari) e qualche richiesta di inumazione.

Contestualmente all'analisi delle richieste si è proceduto ad analizzare le caratteristiche intrinseche dell'area: un lotto di forma trapezoidale, la necessità di collegare il vecchio e il nuovo cimitero, la zona dei colombari già parzialmente realizzata.

La soluzione scelta nasce dunque dalla ricerca di un giusto compromesso tra le varie richieste espresse dalla popolazione, le

esigenze scaturite dalle condizioni logistiche e la volontà di dare vita ad un intervento basato su concetti di ordine, semplicità, e razionalizzazione degli spazi.



Ala nuova del cimitero

L'obiettivo progettuale è stato infatti quello di organizzare gli spazi dividendoli per tipologia di tombe in modo da avere per ogni zona uniformità tipologica e dimensionale, caratteristica questa del tutto assente nel vecchio cimitero dove le varie stratificazioni temporali hanno creato tutte "zone miste" che vedono tombe a terra affiancate a cappelle, tombe di famiglia di vario tipo e colombari.

Il progetto che ne è nato può essere così riassunto:

Nella zona a monte, già occupata da due blocchi di colombari, sorgeranno altri due blocchi di dimensioni leggermente più ampia.

Nell'area posta a margine dei blocchi di colombari verrà realizzato un viale che avrà il compito di collegare il vecchio cimitero al nuovo.

La parte situata a valle, di natura più pianeggiante, sarà invece utilizzato per realizzare:

- Cappelle a otto e quattro posti (in pianta tipologia A e B) situate a ridosso del muro di cinta del vecchio cimitero.

Parallelamente alle cappelle sorgeranno due file di tombe di famiglia a tre posti del-

la tipologia ad edicola (in pianta tipologia D).

Tombe di famiglia a quattro/due posti (tipologia F in pianta). Si tratta di una tipologia



Entrata del cimitero

“nuova” rispetto a quelle presenti oggi nel nostro cimitero, a cui è affidato il compito di rispondere a richieste “flessibili”.

Tombe di famiglia a quattro posti (tipologia E in pianta) scelte per dare uniformità e coerenza al viale su cui si affacceranno.

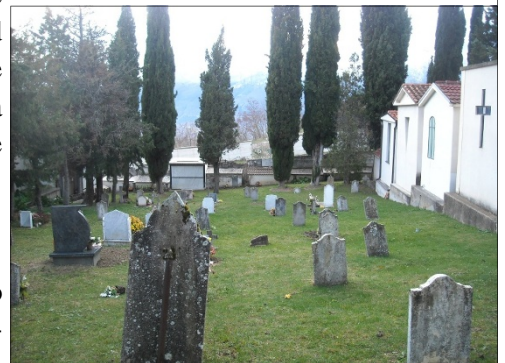
Tombe di famiglia a due posti.

Fra le cappelle e le tombe ad edicola sorge infine la zona riservata alle inumazioni (tipologia C).

Riassumendo, quindi, il nuovo Piano di distribuzione cimiteriale nasce dall'esigenza di organizzare gli

spazi in modo razionale e coerente ma si propone altresì l'obiettivo di ricucire il distacco fisico e spirituale che esiste tra il vecchio e il nuovo cimitero. Il tutto unito alla volontà di semplificare i processi autorizzativi: la predisposizione di lotti con dimensioni già individuate fa risparmiare tempo agli uffici per le operazioni di concessione, e allo stesso tempo agevola anche i progettisti che avendo già indicazioni tipologiche e dimensionali a cui attenersi avranno il lavoro semplificato.

Le modalità di presentazione delle domande per le assegnazioni dei suoli in concessione saranno rese note a breve attraverso un avviso.



Zona dove si farà l'ingresso alla parte nuova del cimitero

Il petrolio amaro

La proposta di creare un impianto di desulfurizzazione in contrada Feudo, vicino Ortona, per raffinare il petrolio estratto in mare, ha inevitabilmente provocato grosse polemiche. Il progetto dell' ENI prevede addirittura l'occupazione di un'area di ben 12 ettari (120.000 m²) a qualche centinaio di metri dalla costa abruzzese. Abbiamo voluto riportare così, per i lettori di Torricella, il sunto di un articolo molto importante, redatto dalla prof.ssa Maria Rita d'Orsogna (*Department of Mathematics – California State University of Nortrige*) e dal prof. Thomas Cou (*Department of Biomathmatics, David Geffen School of Medicine, University of California, Los Angeles*) da cui si evince la gravità della situazione che si verrebbe a creare in tutta l'area della foce del Sangro e dell'entroterra. Si tratta di uno

studio molto articolato, che riporta dati importanti sulle possibili conseguenze dannose che si possono verificare a causa di un impianto di desulfurizzazione, come quello che si vorrebbe costruire vicino ad Ortona. Il petrolio che è presente nel nostro mare Adriatico è detto tecnicamente "amaro" cioè presenta alte concentrazioni di zolfo. Esso rende il petrolio molto vischioso e questo richiede una maggiore lavorazione per ottenere i suoi derivati di uso comune come la benzina, gli oli ecc. conformi alla normativa. Il petrolio quindi deve essere purificato, e quello che si vuole fare ad Ortona è proprio questo: un processo di raffinamento detto di *idro-desulfurazione* necessario per il petrolio "amaro". Ciò avviene fisicamente in un reattore, a temperatura elevata, fra i 300 e i 400 ° C. e sotto condizioni di alta pressione, fra le 30 e 130 atmosfere, per

poi essere raffreddati ad acqua. Ora, ovviamente il problema è di capire se queste lavorazioni e questi impianti, possano essere pericolosi per la salute degli uomini e degli animali. Si potrebbero infatti verificare emissioni di idrogeno solforato, l'H₂S, sia in caso di disastri accidentali, come scoppi, perdite, ecc. sia per il fisiologico e continuo ril-



scio nell'aria, nell'acqua e nell'ambiente durante la normale lavorazione. Gli studi scientifici hanno evidenziato che episodi accidentali avvengono più spesso di quanto si pensi, ad esempio in Basilicata si sono verificati incidenti nel 2002 e nel 2005. In quei casi si sono misurate preoccupanti concentrazioni di H₂S (idrogeno-solfurato) nelle vicinanze dei centri di lavorazione, addirittura 300 volte maggiori di una normale città del mondo occidentale. Molti scienziati hanno iniziato a studiare i danni che queste emissioni possono provocare ed i risultati sono questi: "A basse concentrazioni si registrano danni ai tempi di reazione, all'equilibrio, al riconoscimento cromatico, alla velocità e coordinamento motorio, con depressione, confusione, mal di testa, danni alla vista, fino a collasso. A seguito di episodi acuti, come l'esplosione di un im-

pianto, si possono riscontrare danni a lungo termine, contaminando l'area intorno anche fino a dieci anni." Nell'articolo dei due scienziati, si accenna altresì alla correlazione con le malattie tumorali: non è stata provata ancora una diretta causalità, ma indubbiamente le emissioni di H₂S possono "intaccare" il Dna e di conseguenza anche essere carcinogeniche. Bisogna inoltre considerare i danni che l'H₂S provoca ad animali, al suolo, ai prodotti dell'agricoltura. Infatti lo zolfo resta nell'acqua, così come anche nell'atmosfera, per circa 20-100 giorni prima di trasformarsi in altre sostanze solfuree. Provocando così le famose piogge acide. La conclusione a cui sono arrivati i due scienziati insomma è che l'esposizione all'idrogeno-solfurato H₂S, se ad alte concentrazioni può portare alla morte, se a basse concentrazioni può causare disturbi neurologici, respiratori, motori, cardiaci, e ad un aumento di aborti spontanei nelle donne. L'Unione Europea ha classificato l'H₂S, se inalato, come altamente tossico sia per gli organismi acquatici che per l'ambiente. Le Nazioni Unite in un rapporto ufficiale hanno dichiarato che "il contatto con questa sostanza deve essere evitato a causa dei gravi effetti tossici". Per questo l'intero popolo abruzzese è in allarme. Stando alle ultime notizie, le decisioni di diniego alle concessioni di estrazione e raffinazione che sembravano prese ad agosto si sono rimesse in discussione a novembre. Evidentemente la posta "economica" in gioco è talmente alta che i pericoli per la salute dei cittadini e dell'ambiente possono passare "tranquillamente" in secondo piano.

Cosa sta succedendo alla cosiddetta Regione Verde d'Europa? Fra le piante

Regione verde o Regione nera ?

selvatiche, i boschi, gli alberi d'ulivo, i vigneti, i fiumi, i laghi, le osai protette, i parchi, ecco spuntare sonde alte cinquanta metri con le quali si perforano il terreno alla ricerca del petrolio e del gas Metano, si scava e si trovano discariche di ogni tipo, cementifici che trovano vigore nel nostro territorio, cave che sempre più spesso divorano montagne e distruggono i letti dei fiumi, impianti per il trattamento di rifiuti tossici dietro l'angolo di casa, inceneritori, rigassificatori, stoccaggi di amianto e la bellissima prospettiva di avere due belle centrali nucleari, come due sentinelle, a due passi da casa nostra una a Termoli e l'altra a San Benedetto del Tronto (in Abruzzo non si possono costruire per l'alto rischio sismico). Sembra che la nostra Regione sia diventata punto di attrazione non più di turisti che vogliono ammirare la nostra natura, ma di imprenditori che vogliono trarre il massimo profitto da un territorio non più protetto. L'esempio più vicino è quello di una società Americana che vuole perforare il territorio a ridosso del lago di Bomba alla ricerca del gas metano, l'area interessata è di circa 32,4 Km quadrati e si trova a meno di 1 Km dalla diga del lago di Bomba; le operazioni di ricerca sembrano non scuotere la tranquillità della valle del Sangro, i Comuni interessati guardano più ai vantaggi economici che a un eventuale impatto ambientale, bisogna però chiedersi se il turismo può sopravvivere assieme a



ve avere paura delle inevitabili e continue perdite di gas e degli effetti delle estrazioni sulle falde freatiche? Qualcuno inizia a preoccuparsi tanto da commissionare sondaggi geologici al fine di avere certezze sull'effetto che potrebbero avere le estrazioni nel sottosuolo della diga in terra battuta. Il gas estratto deve essere trattato attraverso un processo che si chiama desolfurazione,

sono quindi necessari impianti chimici che inevitabilmente immetteranno nell'aria prodotti di scarto, gas velenosi, polveri tossiche; questi trattamenti di purificazione avvengono attraverso grandi quantità di acqua, ma queste acque dove verranno buttate? Non bisogna scendere nel semplice allarmismo, ma tante, troppe cose stanno cambiando; Nell'ultimo Piano di Sviluppo Economico l'Abruzzo è stato definito come "Regione Mineraria". Conoscere il problema per non

essere impreparati, guardando al futuro con meno ingenuità, questo deve essere il motto; gli amministratori e anche i cittadini devono e dovranno vigilare sul territorio pretendendo rispetto, solo in questo modo si potrà evitare di lasciare alle generazioni future una terra saccheggiata. Torniamo ad essere "forti e gentili", forti contro quelli che vogliono a tutti i costi trasformarci in Regione nera d'Europa e gentili con la natura, unica vera risorsa di questa nostra amata terra.

Mario Di Fabrizio

Segue dalla 1° pagina

Tutti noi abbiamo imparato ad usarla

Ora di Integrazione

senza difficoltà, ne abbiamo discusso in classe e siamo arrivati alla conclusione che la parola chiave intorno alla quale doveva costruirsi la nostra attività era: **conoscenza**. Infatti ci siamo convinti che conoscendo bene gli altri e studiando le tradizioni e le culture dei diversi popoli, avremmo potuto scoprire che sono molto di più le cose che ci rendono simili e ci uniscono che quelle che ci dividono. E a dir la verità eravamo tutti anche un po' curiosi di sapere come era fatto il luogo in cui Sebastian aveva trascorso gli anni della sua infanzia. Sebastian ha preparato una lezione servendosi di Google Earth e di Internet e ci ha presentato la Romania descrivendoci il suo territorio, mostrandoci la cartina tridimensionale, con i rilievi, i fiumi, i boschi, le pianure. Poi abbiamo visto le foto dei luoghi più suggestivi di Craiova, la città dov'è nato: pensate che la scuola elementare è situata in un palazzo monumentale



dotato di una facciata imponente e maestosa! Prima che ci presentasse il suo Paese, pensavamo che fosse un

posto povero e pieno di gente terribile e cattiva. Infatti, quasi sempre i mass media ci rappresentano con immagini negative i Paesi da cui provengono gli immigrati, ma noi

abbiamo capito che la Romania è un paese ricco di storia e di cultura, pieno di belle città e di monumenti importanti. Sebastian ci ha raccontato che vicino alla sua città natale esiste un grande bacino pieno d'acqua che d'inverno ghiaccia e tutta la gente va a pattinarci, divertendosi un mondo. Abbiamo fatto tante domande perché eravamo curiosi di vedere

le fotografie che illustravano il territorio rumeno. Abbiamo imparato che conoscere nuove realtà arricchisce il nostro bagaglio culturale e ci aiuta a crescere bene e in armonia con il mondo che ci circonda.

Scuola Media— classe 1°A

Sono giunti talmente in sordina che quasi non ci si accorge di loro, eppure oggi a Torricella sono numerosi. La maggior parte proviene dalla Romania o da altri paesi dell'ex blocco sovietico. Silenziosi e laboriosi, i "nostri" immigrati sono una forza lavoro indispensabile, che va a colmare vuoti altrimenti impossibili da risolvere. All'inizio sono arrivate solo donne, con l'intento di prendersi cura delle persone anziane, nonostante fossero poche le famiglie che avvertivano la necessità

di questo tipo di collaborazione. Poi piano piano tutti hanno compreso quanto è utile poter contare su una badante, specialmente nel caso in cui, per qualsiasi ragione (compresa quella economica), non è possibile optare per la casa di riposo. Oggi queste donne straniere si sono integrate nei tessuti familiari e, in cambio di uno stipendio modesto, assicurano un'assistenza costante, che in genere soddisfa, anche alla luce del fatto che poter rimanere nella propria casa per l'anziano che ha bisogno di aiuto continuo è il massimo che si possa chiedere. A una certa età, infatti, è fonte di indicibile sofferenza essere costretti a lasciare il proprio paese, la propria casa, le proprie cose per recarsi in un'anonima struttura per persone anziane. Molte delle badanti straniere che ora vivono a Torricella sono state raggiunte da

mariti, figli o altri parenti, riuscendo a ricostituire un nucleo fami-

UN' INTEGRAZIONE SILENZIOSA

E tutto avviene in armonia, senza episodi criminosi e senza intolleranza

gliare vero e proprio. Hanno affittato case, hanno iscritto i figli a scuola, mentre i loro uomini hanno trovato lavoro in ambiti, come le aziende agricole, dove mancava la

le uniche che possono davvero sostenere le poche attività commerciali ancora esistenti. E tutto avviene in armonia, senza episodi criminosi e senza scoppi di intolleranza, a conferma del fatto che se gli stranieri hanno la

giusta soddisfazione nella vita lavorativa e sociale automaticamente decadono gli sbandierati problemi di sicurezza. In altre parole, gli stranieri che hanno un lavoro che li

gratifica e sono inseriti in un ambiente non ostile non compiono illeciti: quanto accade a Torricella ne è la prova. Tutto perfetto quindi sul fron-



manovalanza. Sì, perché oggi le uniche ambizioni dei nostri giovani sono il posto fisso o quello in fabbrica, lavori sicuramente meno salubri del fare il muratore all'aria aperta, del lavorare la terra in un ambiente incontaminato e di farlo in maniera costruttiva, realizzando prodotti anche importanti. I nostri giovani cercano di andarsene da Torricella, mentre questi stranieri sono felici di vivere nel nostro paese, lavorando, studiando, frequentando i luoghi pubblici e mettendo al mondo bambini, in un contesto sociale dove si fanno sempre meno figli. Sono loro arrivati da lontano, infatti, a rallentare la decrescita demografica in atto a Torricella (e ovunque, nel circondario), cosicché sarà grazie a loro che il paese potrà contare su quella vivacità economica che viene di norma garantita dalle famiglie giovani con bambini,

te dell'immigrazione? Per certi versi sì, per altri un po' meno. Va detto, infatti, che gli stranieri il lavoro lo trovano solo perché si accontentano di poco, quel poco che noi di sicuro disdegneremmo. In più, ci sono datori di lavoro che approfittano della situazione di precarietà degli immigrati, sfruttando e mal pagando i lavoratori che tacciono in quanto provengono da esperienze peggiori. Il consiglio è di non tirare troppo la corda. Per quanto mi riguarda, sono felice di dividere il mio paese con uomini e donne di altre culture, anche perché vedo in loro ammirazione e gratitudine verso quanto del nostro paese noi ignoriamo o, peggio, disprezziamo.

antonio di fabrizio

Foto di Carlo Di Marino

Sono passati quasi quattro mesi da quando sono arrivata in Grecia. Ogni mattina, da quel 28 agosto 2009, appena arrivo in ufficio e mi siedo davanti al computer mi collego al sito di Torricella con il pensiero di aprire "la mia finestra" sul paesello: la webcam! È strana la sensazione che si prova sapendo di conoscere perfettamente un posto e i suoi abitanti, e guardarlo da lontano attraverso una finestra virtuale. Sembra quasi di vivere quel momento, di sapere perfettamente cosa sta succedendo. La mia mente inizia a viaggiare e mi proietta direttamente in quel paesino sperduto tra i monti. Mi trasformo nel narratore onnisciente di una storia tutta mia che dura da una vita e che, nonostante il passare degli anni, scioglie il cuore a chi, in quel paese, ci vive da sempre. Guardando la Chiesa di San Giacomo mi pare quasi di sentire la campana e i suoi rintocchi orari. Poi scendo leggermente più in basso con lo sguardo e vedo i commercianti che sono alle prese con i loro clienti. Gente che entra nei bar per un caffè e saluta gli amici. Poi, magari, passa in banca, in farmacia o va alle poste. Riesco ad immaginare anche il Corso, nonostante in parte sia coperto dagli alberi del

Good Morning Torricella!!!



La visita del gabbiano Jonathan Livingston

viale. Vedo gli anziani seduti sulle panchine a prendere il sole immersi nei loro ricordi, i dipendenti comunali che si muovono in continuazione per le strade del paese, gli operai di qualche ditta edile alle prese con impalcature e cariole. Intanto le macchine circolano tranquillamente, provo a immaginare chi possa esserci alla loro guida. "Magari c'è la mia mamma, uscita per fare la spesa, o il mio papà che va a lavorare" mi chiedo, e non nascondo che a questo punto mi sento travolta da uno strano sentimento di nostalgia mai provato prima! Procedendo con la mente lungo la strada sento ancora le signore che accompagnano i bambini a giocare in pineta. Proprio come succedeva fino al giorno prima della mia partenza, quando era ancora estate e i turisti affollavano le strade. Sembra quasi che il tempo e la mia vita in Italia si siano fermati da allora. Subito, però, torno alla realtà. Sono nel mio ufficio al centro di Atene. I mesi sono passati, presto ritornerò e sarà già Natale. Ritroverò i miei amici, la mia famiglia e sarò pronta a festeggiare, insieme a loro, nel migliore dei modi

provato prima! Procedendo con la mente lungo la strada sento ancora le

signore che accompagnano i bambini a giocare in pineta. Proprio come succedeva fino al giorno prima della mia partenza, quando era ancora estate e i turisti affollavano le strade. Sembra quasi che il tempo e la mia vita in Italia si siano fermati da allora. Subito, però, torno alla realtà. Sono nel mio ufficio al centro di Atene. I mesi sono passati, presto ritornerò e sarà già Natale. Ritroverò i miei amici, la mia famiglia e sarò pronta a festeggiare, insieme a loro, nel migliore dei modi

Francesca Di Pomponio

La webcam da molti contestata, ma

Torricella in primo piano

che ha attirato a se tante approvazioni, oggi svolge il suo lavoro a pieno ritmo fornendo immagini di Torricella in tutto



12-10-09 ore 16,40 Marche - Abruzzo , arriva la tempesta - Vi inoltriamo due eloquenti immagini prelevate dalle web cam più significative sparse per le due regioni adriatiche. Nella prima a Grottammare (AP) sembra quasi di vedere un uragano. Tutto invece si sta ancora preparando nei cieli di Torricella Peligna, località dell'entroterra abruzzese, con un cielo che promette... tempesta

il mondo, attraverso siti internet più o meno importanti. Capita spesso di navigare su internet e scoprire che il proprio paese è lì sempre in primo piano, ogni volta una emozione. Il primo pensiero è quello di essere lì ad am-

mirare dal vivo i colori, i giochi delle nuvole, le montagne che sembrano proteggere come un baluardo insormontabile il nostro paese, ma ci accontentiamo di vedere tutto questo attraverso un monitor e siamo orgogliosi di far vedere ai nostri colleghi, amici, parenti da dove proveniamo o dove viviamo; mancava questo mezzo mediatico per far sentire la vicinanza di Torricella a tutte le persone che sono costrette a vivere lontano, per qualcuno può sembrare una banalità ma non è affatto così. Stiamo cercando di promuovere l'istallazione di una seconda webcam sul campanile che ci fornirà un'immagine del paese più ampia e completa, con la visione del corso e la pineta sullo sfondo (come nella foto a fianco). Queste iniziative diventano fondamentali se si vuole percorrere il cammino verso un rilancio turistico del paese.



Mario Di Fabrizio

Nel culmine di quella maledetta notte del 14 dicembre 1943, molto

prima dell'alba, udimmo bussare violentemente alla porta ed una voce roca che diceva: aprite, aprite!". Mio padre e Gigi Mancini, che dormivano sul pavimento della cucina sottostante l'aula, accorsero subito ad aprire ed apparve a loro, e a noi che eravamo sopraggiunti, un uomo con la faccia stravolta e in uno stato di straordinaria eccitazione, che gridava: gli inglesi sono arrivati a Casoli, hanno liberato Casoli! Li ho visti con i miei occhi, stanno a Casoli! Ci mettemmo tutti a gridare, le donne piangevano, non si capiva più nulla. Ma mio padre recuperò subito la calma e disse all'uomo: corri a bussare a tutte le porte di Carletti e di Santa Giusta e raduna più uomini possibile. L'uomo corse nel buio e dopo circa

quindici minuti tornò con una quindicina di uomini stralunati ai quali mio padre disse: dobbiamo subito correre a Casoli e convincere gli inglesi a proseguire l'avanzata verso Torricella prima che i tedeschi la distruggano. Saranno diffidenti ma dobbiamo convincerli, ci offriremo come guide, li aiuteremo a riparare le strade, ci offriremo magari come scudi umani, ma dobbiamo convincerli. Gli uomini su sparpagliarono per preparare un minimo di bagaglio per la partenza ed anche mio padre e Mancini raccolsero in una borsa un po' di indumenti e di viveri. Mancini disse: l'uomo mi ha assicu-

rato che conosce un percorso per raggiungere Casoli senza molti rischi di incontrare i tedeschi, che sono troppo occupati a distruggere Gessopalena. Tornati alla spicciolata gli uomini, il gruppo si avviò nella notte e noi donne e ragazzi restammo attoniti e spaventati. Chi erano questi uomini coraggiosi? Magari potessi ricordare il nome di tutti! Ma qualcuno lo ricordo: Quirino Di Marino, Amelio D'Ulisse (de "Ndrè", Costantino Argentieri, Nicola Di Luzio (che qualche giorno prima aveva ucciso due tedeschi con un fucile da caccia), Nicola Piccoli (Cacatore), Massimo Di Iorio, Peppino Fantini (Paparabella, di cui parlerò ancora), l'ufficiale giudiziario Bianchi e Mingo Viola che, essendo stato in Australia, parlava un po' di inglese. Fu il primo nucleo della futura Brigata Maiella. Dopo tutto quel trambusto ci ritirammo nelle case in silenzio, per paura di aver richiamato l'attenzione dei tedeschi che si aggiravano nei dintorni. Ma non venne nessuno, e comincio così un'attesa spasmodica di notizie che fu peraltro presto infranta perché **nel pomeriggio del 5 dicembre Torricella comin-**

Quella maledetta notte del 14 dicembre 1943

di Nicola Troilo



Partigiani della Brigata Maiella



Le Coste rase al suolo dalle mine tedesche

ciò a saltare in aria.

Corremmo tutti

alla Madonna delle Rose, da dove Torricella si vedeva ad occhio nudo, ed assistemmo alla distruzione delle Coste: le case cadevano ad una ad

una in una nuvola di fumo e fuoco, con fortissime esplosioni: non è possibile

descrivere le scene di disperazione a cui ho assistito: le donne piangevano, si strappavano i capelli, si graffiavano la faccia; gli uomini erano muti, impietriti dall'orrore. Era evidente che il tentativo di mio padre e del suo gruppo, ammesso che fossero arrivati a Casoli, era fallito. Nei giorni seguenti, oltre al desolato spettacolo di Torricella che bruciava, non avvenne nulla di particolare: gli alpenjager tedeschi andavano e venivano, sempre alla ricerca di cose da razzia-

re, ma non avevano cominciato ancora ad ammazzare la gente (una volta spararono per gioco dietro a Mario Mancini che, alla loro vista, si era dato alla fuga;

un'altra volta costrinsero mio fratello Michele e Lucio Mancini, che avevano dodici anni, a portare i loro zaini fin oltre la masseria di Zaccaria, e così via), ma non commisero violenze sulle persone. La situazione, però, si andava sempre più esasperando e non vedevamo l'ora che giungesse qualche notizia da Casoli che ci desse modo di lasciare quei luoghi. Ed in effetti, verso

il 9-10 dicembre, tornò da Casoli Peppino Fantini recando un biglietto di mio padre che ci diceva di raggiungerlo affidandoci ad Amelio D'Ulisse che sarebbe d lì a poco arrivato. Peppino fantini, fratello minore di "Tarzan", merita un cenno a parte: ragazzo di diciotto anni circa, robustissimo, faceva la spola tra le nostre campagne e Casoli, guidando gruppi di fuggiaschi e caricandosi le spalle fino all'inverosimile di materassi o di valige: e ciò non per soldi o per altra utilità ma per puro e semplice spirito d'avventura: non aveva paura di nulla e fu un prezioso aiuto. Morì eroicamente, il 3 febbraio del 1944, nel combattimento di Pizzoferrato. Quando arrivò Amelio, anche noi partimmo per Casoli nel primo pomeriggio del 12 dicembre: noi Troilo, i Mancini, i D'Annunzio, con la mitica maestra Marianina ultrasettantenne e mio nonno Nicola che ne aveva settantasette. A piedi, nella pioggia e nel fango che saliva fino alle ginocchia, e sotto la costante paura di incontrare i tedeschi. Ma questa è un'altra storia, che ho raccontato altrove.

"Cara mamma e caro papà, oggi è Natale e tutti noi siamo felici perché è

nato il Bambino Gesù. Seguendo il suo esempio, vi prometto che sarò più buono, più ubbidiente e più studioso e non 'caccio' più la lingua a mia sorella Nicoletta. Mi impegno a...." e via proseguendo con una sfilza di altre nobili intenzioni. Tutti questi buoni propositi che duravano sì e no per l'arco di una giornata, per poi essere puntualmente disattesi, erano espressi da ogni bambino nella famosa **letterina** il giorno di Natale e posta, poco prima del pranzo, sotto il piatto del papà. Dopo la lettura della missiva era il momento dell'immane poesia recitata dal pargolo. Finito tutto il cerimoniale, la prassi esige che il babbo, volente o nolente, dovesse fare un regalo in denaro all'autore di cotante effusioni che,

come si può intuire, non erano poi del tutto disinteressate! L'atmosfera natalizia si cominciava ad avvertire a partire dal giorno dell'Immacolata Concezione allorché nelle case e in chiesa, si allestiva il presepe: le statuette (**li pupièzz**) si compravano, il muschio (**li muscill**) invece bisognava procurarselo in luoghi sassosi e umidi. Agli inizi degli anni '60 cominciò a diffondersi anche l'uso degli alberi, ma dato che gli abeti erano introvabili, si ricorreva al ginepro (**lu inibbele**). Le cerimonie religiose iniziavano con la novena recitata ogni sera in chiesa con la partecipazione di tanti bambini che cantavano: *Bambinello bello, bello vieni, vieni, non tardar ...* Il momento culminante della festa era la Messa di

Il Natale negli anni 50-60



1960- bambini che recitano in chiesa a Natale...
.....in molti si riconosceranno

mezzanotte tra il 24 e 25 dicembre, quando nella chiesa tutta illuminata e stracolma di fedeli, faceva la sua apparizione il sacerdote con uno stuolo di chierichetti, gli uni contro gli altri armati per contendersi il turibolo dell'incenso o il mesale, salvo beccarsi un poderoso '*shcaffatòne*' (ceffone) da parte del parroco Don Francesco a causa dell'inevitabile trambusto susseguente ai litigi. Il Natale

era anche e soprattutto sinonimo di lauti pasti e di dolci, quindi molto atteso sia dai grandi che dai piccoli: rappresentava una delle poche occasioni in cui si poteva mangiare in abbondanza. Il pranzo consisteva in antipasto, tagliolini in brodo di tacchino (ruspante!), spaghetti alla chitarra, carne al ragù, arrosto di agnello, frutta, dolci (fritti, celli pieni, amaretti, ostie ripiene, calzoni...) vino in abbondanza. Il pomeriggio qualcuno andava a fare una passeggiata all'aria frizzante per cercare di smaltire la grande abbuffata e la relativa sbronza. Molti invece andavano al cinema: in genere si proiettavano film comici o western per la gioia di tutti. Il sei gennaio ecco l'Epifania "che tutte le feste si porta via", ahimè finivano le lunghe vacanze, tuttavia c'era ancora un po' di tempo per gioire con l'arrivo della Befana e i suoi doni nella calza: cioccolatini, torroncini, qualche bambola o pistola (giocattolo, naturalmente!)...ma anche cenere e carbone per i più monelli. Prima dell'imbrunire: tutti in chiesa a dare, con un bacio, il saluto al Bambinello.

Alessandro Teti

Un cielo sporco di grigio si è aperto nella notte, lasciando cadere silenziosamente fiocchi bianchi. La luce della nuova alba rivela un mondo diverso, un forte rumore di silenzio circonda il mio spazio ove tutto è candidamente bianco e ogni cosa appare ferma. Annuso l'aria fredda, l'odore della neve, il sole la illumina accecando lo sguardo, riflessi d'argento sui ghiaccioli della grondaia adornano il tetto, una grande sensazione di pulito un senso di pace, domani è Natale. La grande cucina è viva, calda, il forno acceso. Sul grande tavolo di legno "Castelli e Pupe" attendono di essere infornati, mentre mani sapienti impastano il formaggio con le uova per il gran dolce il "Fiadone". esco nel giorno, prendo dalla cantina il coperchio del vecchio fornello e mi butto a capofitto nella discesa, una buca mi fa ruzzolare nella neve fresca, scuoto i vestiti. Orme raccontano del passaggio di un cane, più in là strani segni appena percepibili, un passero ha zampettato prima di fuggire

**Mi sembravano poveri quei Natali
ma adesso mi appaiono stupendamente ricchi**

inseguito dal gatto. E' tutto qui il mio piccolo e stupendo mondo, due case in mezzo alla campagna, una stalla, tre pagliai. Questa sera se non nevricherà ancora andremo a piedi da nonna Elena a passare la vigilia, riuniti vicino al grande fuoco con la pentola di olio bollente nella quale galleggiano farina ammassata con patate schiacciate, "i fritti". Mi sembravano troppo poveri quei Natali, quei castelli con uova sode al centro da sbriciolare nel latte caldo fino alla Befana, quelle ghette militari, arrivate chissà da quale fronte. Mia madre me le calzava attorno alle gambe per percorrere quel tratto di strada pieno di neve che ci separa da Morretto. Mi sembravano tanto poveri ma visti da qui, visti da questi nostri tempi moderni essi mi appaiono stupendamente ricchi, il vero senso di quel rinascere ogni anno attorno a quelle stalle, a quelle mangiatoie ove a mezzanotte sarebbe arrivato lui ...il bambinello, a rinnovare il Natale.

Mimmo Cianci

BRODO DI NATALE**Ingredienti***Per il Brodo*

carni miste (gallina, tacchino, vitello)
verdure miste (sedano, carota, cipolla,
qualche pomodoro)

3 chiodi garofano, 3-4 grani di pepe,
sale

Per le Polpette

carni miste (maiale, vitello), 1 uovo,
parmigiano, prezzemolo, sale

Per la pizza rustica

3 uova, 3 cucchiaini da tavola di farina, 3
cucchiaini da tavola di parmigiano, prez-
zemolo

Inizierei con il dire che in Abruzzo anche il brodo di Natale non è un semplice brodo e per la festa di Natale diventa più ingordo e abbondante del solito. Tra i vari ingredienti probabilmente il più difficile da reperire è il cardo. Il cardo si trova solo in questo periodo e si può comprare già pulito, di solito io lo trovavo al negozio di frutta e verdura del nostro compaesano Maurizio, già pronto all'uso, oppure procuratevi i cardo facendo attenzione che siano freschi e bianchi. Per pulire le lunghe coste del cardo usare un pelapatate per togliergli i filamenti, tagliarli a piccoli dadini e porli in abbondante acqua acidulata con il limone, dopo qualche ora lavarli con cura e tenerli

da parte. Il brodo, come da tradizione, viene fatto con carni miste e verdure e viene lasciato bollire per circa tre ore; potete usare per il brodo le carni di tacchino, gallina e vitello. Mettete tutti gli ingredienti in una pentola capiente, aggiungete qualche chiodo di garofano, grano di pepe e acqua fredda, portare ad ebollizione e abbassare la fiamma, schiumare le impurità che vengono in superficie e lasciarlo cuocere lentamente per 3 ore. Una volta pronto passatelo con un colino e tenete da parte la carne. Non dimenticate di tenere la carne a bagno nel brodo, di solito viene servita durante il pranzo dopo il brodo come piatto extra. Nel frattempo che il brodo cuoce preparate un impasto con della carne macinata di vitello e maiale, aggiungete del parmigiano, un uovo, sale, prezzemolo tritato e del pepe a piacere, mischiate tutto per bene e fate delle piccole ma piccole polpettine e mettetele in frigo a riposare.

A questo punto si passa alla pizza rustica, semplice e veloce. In una scodella rompere 3 uova, aggiungere 3 cucchiaini di farina, 3 cucchiaini di parmigiano e una bella manciata di prezzemolo tritato, versare l'impasto in una teglia da forno imburrata e cuocere. Una volta fredda tagliate la pizza rustica a piccoli cubetti della grandezza delle polpettine preparate in precedenza. Versare il brodo preparato in precedenza in una pentola, portarlo ad ebollizione e versare il cardo, cucinarlo e quando è cotto al dente versare nel brodo le polpettine e lasciare cuocere, regolare il sale se necessario e



prima di servire in tavola versare la pizza rustica. Ci siamo l'opera è completa.

Abbiamo dato vita ancora una volta al Nostro brodo tipico di Natale.

**Buon Appetito
da Sandro Di Marino,**

Italian Chef in Australia



(Vedi Chi'ssi dicie? n°2 del 5 giugno 2009)

La notizia riguarda il valoroso vigile urbano di Torricella Mario Fantini. La storia di cui è stato protagonista la conoscete : il 24 di giugno del 2005 in una abitazione di località Sant'Antonio divampò un incendio. In quella casa viveva da sola Maria Domenica Verratti, classe 1921. Il nostro vigile urbano, accorso prontamente sul posto, incurante del pericolo, entrò fra le fiamme, prese in braccio l'anziana donna tutta ricoperta di fuoco e la portò in salvo. Purtroppo questo atto eroico, che si può vedere solo nei film, non servì perché le ustioni sulla pelle della donna erano troppo diffuse e gravi. Infatti poco dopo il ricovero in ospedale morì. Anche Mario Fantini rimase ustionato alla mano e gravemente intossicato tanto che, colto da malore, fu trasportato

Un Eroe fra di noi

in ospedale e ne ebbe per qualche mese. Per questo atto di puro altruismo, il 16 marzo di quest'anno, presso il Ministero degli Interni, la Fondazione Carnegie che si occupa degli atti di eroismo civile, gli ha conferito la Medaglia d'argento al valore civile. Questo non è altro che l'ultimo di

una serie di riconoscimenti che inizia con la gratifica di maresciallo ordinario, una targa da parte degli Alpini di Torricella di cui è socio, una medaglia di bronzo e ricompensa al valor civile, una Medaglia d'argento dal sindacato di polizia (SIULP) ed infine il premio di "Alpino dell'anno" da parte della sezione alpina di Savona e precisamente dal gruppo A.N.A. di Cairo Montenotte. Il bello è che, dopo tutto questo, il nostro continua a comportarsi come sempre, come si direbbe oggi, da anti-eroe e a coloro che gli domandano di questa avventura ama ripetere, con uno schietto sorriso, che lui dopo tutto non ha fatto nulla di straordinario ma solo il proprio dovere, come è opportuno faccia chi indossa una divisa.

Pietro Di Luzio

Se ne sono andati **VINCENZO**

Vincenzo della pizzeria: chissà se anche si firmava così a furia di sentirsi chiamare con questo triplo nome che il paese gli aveva affibbiato. Forse sì, col suo sguardo sornione, con la sua ironia di cui forse neppure era sempre consapevole. **"A ecc 'sta l'Abruzz"**, diceva quando telefonava ai suoi avventori per ottenere conferma della loro venuta. Fumava come una ciminiera e cucinava come un dio, quelle quattro cose che gli andava di fare e non di più, sia ben chiaro. Tanti e tanti e tanti anni fa entravamo nella sua botteguccia che si affacciava sul corso, all'altezza più o meno del vecchio mulino, e gli chiedevamo una pizza: **"Ma che te ne vù fà de na pizz?"**, si stupiva di rimando (a ricordarlo è Luca Troilo), per poi aggiungere, immancabilmente: **"Accattatene dù!"** "Una Vincenzo, una e non di più!" (ne avremmo mangiate 25 in realtà, ma per quanto



Vincenzo Di Cino

strano possa sembrare oggi in tasca solo raramente avevamo i soldi per comprarne due). **"Pijate nà birrett, assettate a ecc!!!"**. Ci stipavamo sulle vecchie panche (non proprio pulite) del localino affumicato dalle sigarette (sue e nostre) e mangiavamo quella deliziosa merenda - la più buona tra tutte le merende del mondo - domandandogli, dopo l'ultimo boccone, un bicchiere d'acqua, di rubinetto ovviamente, cioè gratis. **"Accattate nu chinott!"**, diceva a quel punto, mentre riempiva di malavoglia con l'acqua corrente un bicchiere. Sapeva che chinotti e birrette non li avremmo acquistati mai, ma ci provava comunque a incrementare il business. I diplomatici in bella mostra nella vetrinetta, Rosanna dolce e discreta dietro le quinte, e lui a far conversazione, maniche arrotolate e paranzana, a illustrare progetti sempre nuovi di ampliamento della pizzeria, di hotel, di baite e discoteche. Succedeva tanto tempo fa. Vincenzo se ne è andato portando con sé un frammento della nostra adolescenza, chiudendo un altro pezzettino di storia.

Laura De Laurentiis e Daniela Troilo

E

UGHETTO

Il camice aperto quasi in disordine, veloce nei corridoi, informale, umano, amico. Lo osservo e mi domando dove trova tutta questa energia questo giovane uomo nato venti anni prima di me che già mi sento vecchio. Lo conosco appena, ma lui si comporta con me come se avessi vissuto con lui la mia intera esistenza. Mi è amico lo sento, mi fido di lui. L'ultima immagine che la mia memoria custodisce, lo vede immerso nel sole di un pomeriggio di Agosto.

Un uomo che ai miei occhi appariva immortale ha restituito il suo corpo ma sarà sempre presente nel mio esistere, una persona bella da andare a salutare tutte le volte che mi troverò a passare da quelle parti.

Mimmo Cianci

Non conosco molte persone di Torricella ma quelle che conosco sono "fisse" nella mia mente. Tra questi uno è Ugo Minniti che mio padre, "Marziale di Jaquie", nominava sempre con riguardo e ammirazione. Mi ricordo che quando aveva qualche problema di "ossa" diceva: questa estate mi faccio guardare da "Ughetto", quindi l'estate la cosa si avverava, si andava da Ughetto ci si faceva quattro chiacchiere e quattro risate e poi si tornava a casa con la terapia giusta, perfetta. Da bambina pensavo che era strana questa cosa diversa da quando si andava dal "dottore" da noi nelle Marche e papà che provava a lasciare i soldi e Ughetto che non accettava Sembrava quasi un copione. Poi sono cresciuta, mi sono sposata e ho avuto la prima figlia Caterina, anche lei portammo da Ughetto, una visita veloce e una diagnosi impeccabile. Arriva l'estate 2009 "Ughetto" viene insignito (insieme a Giose) del premio "Torricellano nel mondo" dovuto e meritato. La sera della premiazione l'Associazione Vincent Persichetti di cui sono presidente, nella persona di Caterina Serpilli mia figlia, dedicò un concerto per chitarra sola a questi vincitori e Ughetto era lì in prima fila felice ed attento.

E' questo il ricordo che ho e con me la mia famiglia.

Queste poche parole di commiato per rendere onore ad una persona speciale, un Torricellano di cui andare orgogliosi. Vanno alla famiglia il nostro cordoglio, il nostro affetto e la nostra vicinanza.

Rosanna Persichitti

Ugo Minniti
De Simeonibus

Alcuni messaggi di cordoglio raccolti sul forum e sulla posta

Una notizia davvero triste, il dott. Minniti è stato un uomo ed un medico di grande valore, mi dispiace molto Valentina Piccone

Sono tanto tanto triste. Un altro caro amico, un altro pezzo di infanzia torricellana che se ne va...Notizie che non si vorrebbero ricevere...Sandro Porreca

La notizia mi ha fatto rabbrivire, oltre che addolorare. Ugo è stato il mio compagno di giochi a Torricella fino all'età di 8-9 anni quando io sono andato in Collegio. E' stato Lui, che quando abbiamo iniziato l'Università, mi ha "portato" a Roma con il 1100 di Don Giovanni. Poi ci siamo rivisti con piacere quando venivo a Torricella, anche quest'estate e, nel vederlo, mai avrei immaginato quello che ora è successo. Franco Bruni

Sono profondamente colpito dalla scomparsa di Ugo Minniti, non ho parole....posso solo unirmi al dolore dei familiari e delle persone che gli volevano bene. Mario Di Fabrizio

La notizia mi ha spezzato il cuore. Giovanni D'Ulisse

E' veramente triste, non sapevo che fosse malato. Quando ero lì due anni fa parlammo a lungo un giorno, Brava persona. Massimo Ficca

E' una tristissima notizia, un altro dei torricellani doc che se ne va - siamo contenti che il paese l'abbia festeggiato l'anno scorso. Valeria e Moreno

Ho aperto ora il computer e sono rimasto veramente addolorato per questa brutta notizia. Non conosco i familiari di Ughetto (per me rimarrà sempre l'Ughetto che ho conosciuto in gioventù) ma mi unisco agli altri nel presentare le mie sentite condoglianze, pregando il Signore di portare consolazione ai loro cuori in questo triste momento. Mario Persichetti

Mi dispiace enormemente. Non conoscevo fino in fondo la gravità della situazione. Sono eventi di fronte ai quali non abbiamo difese, ma che ci colpiscono profondamente, Con Mario siamo vicini con tanto affetto a Silvana, a Elena, a Mario e a Giovanni. Un altro pezzo di Torricella se ne va...Ughetto mancherà a tutti!

Loredana Croce

Mi unisco al dolore della famiglia Minniti e della famiglia Di Cino. Sentite condoglianze. Mauro Stara.

Un'altra brutta notizia. Vincenzo Di Cino, del Paradiso, è morto venerdì scorso. Era un po che stava male. Mi unisco al dolore della famiglia ed di quanti gli hanno voluto bene. Angela Di Berardino

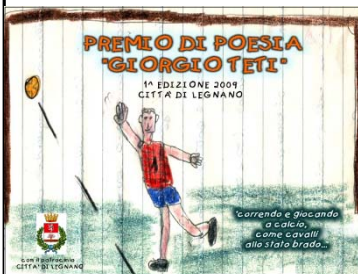
Con profondo dispiacere e il cuore carico di tristezza porgo le mie condoglianze alle famiglie Di Cino e Minniti. Possano trovare nella fede il conforto a questo grave lutto. Pietro Di Cino

*1ª edizione del Premio di Poesia
in memoria di
GIORGIO TETI*

Il 14 di novembre scorso si è concluso il 1° Concorso di poesia per ragazzi Città di Legnano indetto in memoria di Giorgio Teti. La cerimonia di premiazione si è tenuta presso il Palazzo "Leone da Perego" di Legnano alla presenza di un folto pubblico e dei genitori del ragazzo, Isabella e Alessandro Teti, visibilmente commossi, entrambi stimati insegnanti ora in pensione. Con i suoi 13 anni Giorgio Teti aveva appena sfiorato la vita. Un male incurabile e spietato lo ha strappato all'affetto dei suoi cari, suscitando una profonda commozione a Torricella, suo paese di origine, e tra tutti i suoi coetanei e compagni di scuola. Si è deciso così di dedicare un concorso di poesia alla sua memoria, patrocinato dal Comune di Legnano (MI), che ha riscosso un successo straordinario, tanto che la presidente Teresa Basilone e gli organizzatori hanno già annunciato l'intenzione di riproporre il Premio anche in futuro.



Giorgio Teti, prematuramente volato in cielo alla tenera età di 13 anni



Manifesto del Premio di poesia

Il Premio di poesia ha visto la partecipazione degli attori della compagnia teatrale "G. Rodari" di Legnano che hanno recitato le poesie premiate. Inoltre ci sono stati i balletti interpretati dalle allieve della scuola di danza "Pianeta Danza" di Legnano e per la scenografia sono state utilizzate immagini e disegni degli alunni delle varie scuole di Legnano. Tutto molto bello e allegro. Per la sezione "Ragazzi" il primo premio è stato assegnato a Davide Croci della scuola Rodari di Legnano con la poesia "Partita di calcio". Al secondo posto la poesia "Abruzzo" scritta da alunni della scuola "Irveges" di Sciacca (AG). Per la sezione "Adulti" ha vinto la poesia intitolata "Ragazzine" di Giulia Borroni Cagelli di Castellanza (VA), al secondo posto si è classificata "Scrivo poesie" di Chantal Mazzacco di Tricesimo (Udine) ed al terzo posto "Una parola" di Gianni Colombo di Legnano.

Antonio Piccoli

Competenza, passione, cultura, genialità: Lelio Porreca era tutto questo. Non a caso per lui ci fu

il "Premio della Cultura" del Consiglio dei Ministri e il "Premio della Legion d'Oro" delle Organizzazioni non Governative presso l'Onu, mentre della sua battaglia per l'ottenimento del Parco Nazionale della Maiella si interessò addirittura il Sommo: Indro Montanelli. Mi accomunano a Lelio l'amore per la natura e il culto del passato: per lui erano i nuclei centrali dell'esistenza, per me sono ciò che mi spinge a tornare di continuo a Torricella. E di Lelio condivido le lungimiranti riflessioni riguardo la via da intraprendere per promuovere lo sviluppo turistico del paese e le idee circa i compiti della Pro-Loco, di cui fu socio-fondatore nonché presidente dal 1961 al 1973, periodo in cui si prodigò per promuovere l'immagine di Torricella e dei suoi meravigliosi dintorni (Juvanum in primis). Di seguito propongo una sintesi delle sue indicazioni sull'attività della Pro-Loco. Sono datate 1973 eppure sono ancora fresche e attuali quasi fossero uscite ieri dalla sua penna illuminata.

NECESSITA' DELLA RICOSTRUZIONE DELLA "PRO-LOCO,

di Lelio Porreca (anno 1973)

I Soci della Pro Loco lavorano per il progresso del paese in ogni campo, con particolare riferimento all'incremento turistico. Vorrei che questi fossero i loro adempimenti.

1) Costituire un comitato per promuovere iniziative che portino bene-

fici a tutto il territorio.

2) Curare la segnaletica stradale an-



Lelio Porreca in una foto del 1970 durante la premiazione del Festival dei Piccoli nella sua veste di Presidente della Pro Loco, organizzatrice del Festival. Da sinistra: Clelia Di Martino, Lelio Porreca, Claudio Porreca, don Francesco Di Pasqua.

che fuori dal paese.

3) Indire manifestazioni artistiche con la collaborazione di altri paesi.

4) Riprendere, con gli amici di Montenerodomo, le rappresentazioni nel teatro sannita-romano di Juvanum.

5) Sistemare nella pineta due lapidi, in ricordo di Antonio Porreca e Luigi Di Iorio senza i quali probabilmente oggi Torricella non avrebbe la sua zona più attraente.

6) Apporre lapidi in ricordo dei torricellani illustri sulle case in cui nacquero o in cui abitarono.

7) Costruire un monumento agli emigrati.

8) Spostare il monumento di Bellini davanti al palazzo scolastico.

9) Fissare cartelli esplicativi accanto alle opere d'arte.

10) Rimettere il segnale autostradale indicante la via per la "Madonna delle Rose".

12) Creare un museo della civiltà

contadina e della storia del paese.

13) Ricomporre "L'Antiquarium" e ampliarlo (i contadini portavano alla

"Pro-loco" gli oggetti antichi che rinvenivano zappando).

14) Stampare un "pieghevole" che illustri topografia, storia, archeologia, artigianato, tradizioni, di Torricella.

15) Interessarsi affinché la Comunità Montana prepari una pubblicazione ampia e ricca.

16) Calmierare i prezzi.

17) Creare un comitato sportivo, autonomo, ma che agisca dopo aver sentito il parere, anche se non vincolante, della direzione dell'associazione.

18) Fornire ai forestieri tutte le notizie necessarie, aiutando i villeggianti nella sistemazione nelle

case e negli alberghi, e indicando loro itinerari e conforti turistici.

19) Lavorare per la divulgazione delle caratteristiche e delle possibilità turistiche del paese e della zona, approfittando di ogni mezzo di comunicazione.

20) Devolvere l'incasso delle rappresentazioni artistiche a pagamento verso opere necessarie.

21) Pubblicare un libro con la storia di Torricella Peligna.

22) Cambiare la qualifica del nome del paese: Torricella non è in zona Peligna, ma in territorio Carrecino.

23) Accettare da tutti critiche e suggerimenti.

24) Continuare la via indicata dalla vecchia "Pro-loco" per la difesa dell'ecologia. Si ricordi che il convegno "Salviamo la Maiella" del 3.1.1971 portò il nome di Torricella oltre i confini italiani e la Pro-loco all'attenzione di tutte le altre analoghe associazioni nazionali.

Rodolfo Taito

A un paio di chilometri da Colle Zingaro e a circa sette dal paese c'è un pezzo di Torricella quasi sconosciuto (per fortuna, non ditelo agli

inglesi sennò se lo comprano), dove si trovano una ventina di case, la maggior parte delle quali diroccate: è Ripa Bianca, frazione di Torricella Peligna, oramai disabitata, chiamata anche "le pulciniell", i pulcini. Sono nato in una di queste case, come mio nonno e mio padre. Mia madre, Francesca, mi partorì con l'aiuto della "mammina" e di un paio di signore del posto, sembra il neolitico ma sono meno di 50 anni fa. Una di queste case diroccate era la scuola dove andò mio padre, Trieste "de pulciniell" e dove ho frequentato le elementari (davanti alla porta ci sono ancora dei piccoli cactus che avevamo piantato!). Ricordo ancora con affetto i miei maestri, prima la signora Germana Piccone e poi Nicola D'Annunzio.

Qui ho vissuto la mia infanzia, aiutando i miei a coltivare la campagna e allevando gli animali; qui mi perdevo nei boschi, giocavo con i miei amici in mezzo all'aia che allora mi sembrava enorme. Non c'era la televisione - forse perciò si comunicava di più - ma non mancavano gli "eventi": l'uccisione del maiale, la trebbiatura, la neve d'inverno. Tutto in realtà poteva diventare una *festa* se era una ricorrenza e aveva il valore di un rito condiviso.



La famiglia di Elio Di Fabrizio

Quando ero un po' più grande siamo venuti ad abitare in

Qui ho vissuto la mia infanzia!

di Elio Di Fabrizio



La vecchia scuola elementare

paese e ci siamo trovati molto bene, tuttora ho molti amici con cui mi ritrovo con molto piacere ad agosto ogni anno.

Crescendo il desiderio di scoprire cosa c'era oltre il mare che si intravedeva all'orizzonte e alle bellissime montagne di fronte alla mia finestra, diventava sempre

più grande e così sono andato via. Ogni estate ci ritroviamo qualche giorno a Ripa Bianca con i vecchi amici nati qui ed emigrati, la contrada abbandonata e deserta si ripopola, riacquista vita ed è una festa: cuciniamo e mangiamo insieme polenta, sagne e fagioli, salsicce alla brace, e cantiamo canzoni come quando eravamo bambini; da molti anni a

questa parte il nostro inno è diventato "Io vagabondo" dei Nomadi. Respiriamo la nostra aria, i nostri odori, parliamo il nostro vecchio dialetto, passeggiamo in mezzo ai boschi, alla campagna, a contatto con la natura e ci rigeneriamo. Siamo sempre meno, mancano i miei genitori e quelli di qualcun altro per questo mi sembra adesso ancora più importante ricordare, anche per loro che non ci sono più. Concludo con una frase che mi disse mia madre poco prima di lasciarci e che per me è un insegnamento: un giorno le chiesi se ricordava quando eravamo piccoli e vivevamo a "le pulciniell" e lei mi disse "Certo che lo ricordo, non avevamo quasi niente però eravamo così felici".



C.da Ripa Bianca

....Qualcosa si muove

Ricordate l'articolo "La strada che c'era e che adesso non c'è più" pubblicato sul n° 3 del nostro giornale? In quell'articolo si evidenziava il fatto che la strada d'accesso alla contrada Ripa Bianca, meglio conosciuta come Pulcinella, era praticamente impercorribile e si chiedeva un intervento urgente del Comune al fine di ripristinare il vecchio tracciato stradale meno pendente, alla riasfaltatura della stessa e all'istallazione di alcuni lampioni per la pubblica illuminazione. Ebbene il mese scorso il Comune ha provveduto a ripristinare il vecchio tracciato stradale, limitandosi però alla realizzazione della ripulitura della vegetazione e al posizionamento del manto brecciato; per gli altri interventi l'Amministrazione comunale dovrà attendere che vi sia disponibilità economica.



Mario Di Fabrizio

7 dicembre 2008 –
7 dicembre 2009 –

L'Ass. Musicale
Vincent Persichetti
compie un anno di

L'Associazione Musicale Vincent Persichetti Compie il 1° anno di attività

vita. Sembra solo ieri che sistemavamo la sede dell'associazione cercando di dare un'aria ufficiale al nostro salone un po' sguarnito, contattavamo gli sponsor, gli amici, i musicisti, i tipografi, l'incisore per la targa con il nostro logo di cui siamo tanto fieri!!! Chi può avere un logo di un'associazione intitolata a qualcuno e che quel qualcuno stesso ha disegnato? Infatti il nostro logo altro non è che un disegno dello stesso Vincent, poiché il nostro maestro era anche un apprezzato scultore!! Come accade arrivò il giorno stabilito e tutto andò bene, benissimo e poi l'emozione di avere con noi durante l'inaugurazione della sede di Falconara M.ma, l'assessore alla cultura



Carmin Ficca, il vice presidente della Pro-loco Cristian Crivelli e poi il rinfresco conviviale e finalmente la musica di Persichetti. Amo pensare che il Maestro abbia diretto con mano abile e sapiente tutta la serata.... Del resto questo è un piccolo tributo che noi abbiamo voluto iniziare a dare ad una personalità così importante che

troppo a lungo è rimasto sconosciuto al grande pubblico a livello musicale. Questo mi trova d'accordo, ma che la sua gente non abbia mai saputo della sua fama oltreoceano un po' mi sconcerta!! Tutte le personalità eccellenti della nostra Torricella sono state portate a galla e per qualcuno gli onori sono spinti al massimo, questo personaggio, invece, è poco conosciuto, anche se ha una fama incommensurabile in America ed in Italia, in ambiti molto professionali, è molto conosciuto e molto apprezzato. Tutto ciò lo abbiamo potuto constatare con le innumerevoli e-mail che arrivano quasi quotidianamente sul nostro sito www.associazionevincetpersichetti.com e alle quali facciamo anche fatica a rispondere. Tra le tante e-mail, una è stata molto interessante e sta creando un contatto di cui vi voglio rendere partecipi. Sto parlando di un compositore, Larry Alan Smith, docente all'Hartford University, che ci ha scritto ultimamente. Egli è stato allievo di V. Persichetti quando inse-



Larry Alan Smith and Vincent Persichetti discuss matters of composition at a party following a performance of Mr. Smith's Polyhymnian Serenade.

gnava alla Juilliard School, nel 1980, ed è rimasto con Vincent fino alla sua morte nel 1987. Questo compo-

sitore aveva in comune, oltre alla passione per la musica, l'origine abruzzese; infatti, Larry A. Smith ha i nonni materni nativi di Raiano, vicino Sulmona. Viene regolarmente due volte l'anno in Italia, all'inizio del 2010 sarà all'Aquila per la prima di un concerto che egli stesso ha scritto per sassofono e orchestra e che sarà eseguito dai Solisti aquilani (al sax Gaetano di Bacco,

alla direzione Andrea di Mele). Lui è fortemente disposto a collaborare con la nostra Associazione e per noi è un onore poiché è un personaggio di spicco e un grande divulgatore della musica di Vincent Persichetti. Il 5 Novembre scorso ha tenuto un seminario al Bruno Walter Auditorium a New York e durante gli accenni sulla vita privata di Vincent ha menzionato la nostra associazione, Torricella Peligna come paese di origine e ha fatto vedere le foto di Torricella che gli abbiamo fornito tramite il nostro sito. Tutto ciò davanti ad un pubblico di scelti e preparati professionisti! Senz'altro la cosa ci ha inorgogliato molto e spero anche voi. Inoltre si è mostrato molto



Carmine Ficca, Caterina Serpilli, Rosanna Persichetti, Cristian Crivelli

disponibile di fare qualcosa con noi qui in Italia e per il programma estivo sarebbe molto interessante inserirlo. Lo potremmo portare a Torricella ma avremmo bisogno di essere supportati. E' una cosa importante e forse per noi per ora un po' sovradimensionata ma non possiamo perderci questa occasione! Non possiamo perdere l'occasione di dare a Torricella un lustro enorme e non possiamo perderci l'occasione di dare a Vincent Persichetti un riconoscimento più che

meritato. Ho scritto questo articolo per mettere al corrente e sensibilizzare i torricellani sull'opportunità di cominciare a pensare a degli eventi speciali e importanti anche per il torricellano Vincent!

Ass. Musicale Vincent Persichetti

Hanno partecipato alla redazione "online" di questo numero: Anto-

nio Piccoli, Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Antonio Di Fabrizio, Saverio Ficca, Daniela Troilo, Valentina Piccone, Agata Caporaso, Andrea D'Ippolito, Carlo Di Marino, Francesca Di Pomponio, Patrizia Salvatore, Loris Di Pietrantonio, Caterina Serpilli, Rosanna Antrilli, Domenico Crivelli, Dan Aspromonte, Carla Di Falco, Alessandro Di Luzio. Le foto inserite in questo numero sono di Carlo Di

redazionechissidicie@gmail.com

Marino, Angelo Di Tommaso, Tiziana Valentini, Pierluigi Marsigli, Rosanna Persichetti, Elio e Mario Di Fabrizio e Antonio Piccoli. Le foto antiche sono di Pietro D'Ippolito, Enzo Di Martino e Antonio Piccoli. La composizione grafica della prima pagina è di Luca Franceschini. Chi desidera partecipare alla redazione online del n° 11, previsto per il 23 gennaio, può richiederlo all'indirizzo di cui sopra.

ARTIDORO: PIU' CHE UN NOME, UNA TRADIZIONE

Il signor De Marinis aveva anche un altro nome, Luigi, ma era conosciuto, e non poteva essere altrimenti, come Artidoro. Un nome che spiegava tutto, che non dava adito a equivoci. Glielo aveva scelto suo padre, per sottolineare e celebrare la sua appartenenza a una famiglia di orefici. Il figlio di Artidoro è il nostro Camillo De Marinis, anche lui soprannominato "Artidoro", orgoglioso del fatto di essere l'ultimo di ben cinque generazioni di orefici. La



Camillo De Marinis
nel suo negozio

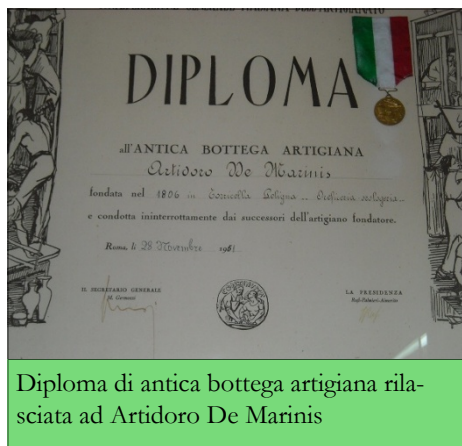
prima bottega risale ai primi anni del 1800. Ne fa menzione una targa rilasciata dalla Confederazione italiana dell'Artigianato, messa in bella mostra all'interno del negozio in Corso Umberto I. La famiglia De Marinis, come ci racconta Camillo, è originaria di Pescara. L'antenato venne nel nostro paese per una battuta di caccia e soggiornò in uno dei tanti alberghi che in quell'epoca erano aperti a Torricella. Il "fato" volle che durante questa breve permanenza si innamorasse di una torricellana. Dall'amore al matrimonio il passo fu breve: mise su famiglia e anche una prima bottega di oreficeria. A quei tempi Torricella era un centro molto importante della zona, in particolare dal punto di



Il negozio di oreficeria su Corso Umberto I

vista commerciale: c'erano banche, negozi al minuto e all'ingrosso, e c'erano anche ben cinque orefici. Dall'insediamento del capostipite pescarese, la famiglia non si è più spostata da Torricella. L'arte dell'oreficeria si è tramandata da padre in figlio e Camillo, ora settantottenne (ma non li dimostra af-

fatto, potere dell'aria buona!), ha cominciato a lavorare prestissimo. Racconta che già quando andava all'asilo aiutava il padre: "A sei anni già aggiustave li sveje". Così come quando al ritorno da scuola, dopo aver fatto i compiti, vicino al padre si metteva subito a riparare gli orologi: "Tinavame na puteca dove si faciave tutto, squajavame chili d'ore, faciavame l'anielle, li fede" E' dal 1952 che dirige il laboratorio di oreficeria, da quando morì suo padre. Qui si parla di 57 anni di onorato mestiere, "E durante questo tempo ho subito anche tre rapine. In una di queste per poco non ci lasciava la vita mia



Diploma di antica bottega artigiana rilasciata ad Artidoro De Marinis

molle". Ma ora sta pensando seriamente di tirare giù la saracinesca per sempre, "E' da parecchio che penso sia giunto il momento di andare in pensione. Me lo dicono i parenti, me lo dice mia moglie, ma come faccio? Chiudere una bottega come questa è molto difficile sia dal punto di vista commerciale sia per l'abitudine di vita che ho: la mattina se non apro il negozio che faccio?"

Ma allora tieni aperto, Camì, che fretta c'è di smettere?

Antonio Piccoli

giochiamo all'acrostico

L'acrostico
di dicembre
è di
Giancamillo
Di Fabrizio

Torno
Orgoglioso
Ridendo
Ricordando
I
Colori
Emblematici
Lucenti
Lasciati
Anticamente
Per
Emigrare
Lontano
Inconsapevolmente
Gentile
Nostro
Abruzzo

Gabriele, l'artigiano poeta

Proviamo a pensare un istante a quante persone speciali ha dato vita il nostro piccolo paese. Non tutte però sono conosciute né da chi torna ogni tanto né, per quanto strano possa sembrare, da chi ci vive. Gabriele Angelucci, per esempio. Dopo un'infanzia trascorsa a Torricella, a 16 anni compiuti si avventura a Roma in cerca di lavoro. Giunto nella capitale, viene ospitato da parenti quindi, forte di un tetto sulla testa, comincia a misurarsi con i più svariati mestieri, intenzionato ad apprendere uno nel modo migliore, per trasformarlo nella sua professione. Chi vuole può: nell'arco di pochi anni impara tutti i segreti di un'arte povera solo in apparenza, che di fatto richiede grande precisione, un certo senso estetico, ottima manualità: diventa calzolaio e apre un laboratorio in cui tuttora opera. Lo scorso 15 marzo, per gli oltre 50 anni di attività

sua mostra permanente di foto del grande Totò affisse alle pareti, è molto più di un semplice artigiano. Perché questo omaggio a Totò? <<Perché sono un suo estima-



Premiazione con Stefania Sandrelli

tore e poi l'ho anche conosciuto>>, spiega Gabriele. La sua bottega è piccola, ma calda e accogliente, tant'è che non funge solo da laboratorio ma anche da punto d'incontro per gli amici, che vi recano quasi quotidianamente per un semplice saluto o, non di rado, per chiacchierare, ridere, discutere, ricordare. Tra i temi più ricorrenti il calcio, con una particolare attenzione ai "pezzi 'e core" degli abitanti dell'Urbe: la Roma e la Lazio. Una sorta di circolo della conversazione, dunque, in una storica bottega aperta decine e decine di anni fa. Non deve stupire: Gabriele ha un animo sensibile, una speciale apertura verso il mondo. Gabriele è un poeta. Si è cimentato su vari temi, ma i suoi versi più emblematici e significativi sono quelli dedicati al paese natio. Torricella è per lui l'infanzia, i paesaggi che addolciscono l'anima, gli odori e i rumori che strizzano il cuore. Ecco una delle sue poesie più intense.

Michela Rosa e Domenico Crivelli



Gabriele Angelucci nella sua bottega

svolta nello stesso luogo, l'Assessorato alle Attività Produttive gli ha conferito il premio **"Botteghe storiche del secondo municipio di Roma"**. Chiunque passi dinanzi al suo laboratorio di "restauratore di calzature", ubicato nel quartiere Africano a due passi da viale Libia, in via Gadames 8, intuisce subito che Gabriele, con la

TORRICELLA - Il mio paese odio amore -

Ricordo lontano,
appena più che bambino
ti lasciavi in un
triste e gelido mattino;
ti guardavo come un
campione sul podio,
in quell'attimo sentivo per te
solo odio.

Campione - lascio le tue viuzze -
la tua torre che da lei prendi il nome.

Vado come uccello migratore,
in cerca altrove del tuo amore.

Prima che partisse la postale,
facesti di me un uccello speciale,
non un passero, non una capinera,
ma rondine che torna ogni primavera,

da quel dì molte primavere
son passate...

Ed io come rondine
sempre puntuale di ritorno;
e di volta in volta
riscopri lo stupore,
torna per te amore.

Da Campione mostri
i tuoi trofei.

La splendida pineta
verdi colline,
accarezzate da brezze marine
con stupore guardi l'orizzonte
appare Sua Maestà
il tuo monte.

Da un lato il mare
dall'altro lato la Maiella
in mezzo l'oasi Torricella.

Gabriele Angelucci

Grande Lotteria organizzata dalla Pro Loco Albert Porreca

Al fine di rientrare dei costi sopportati per l'organizzazione degli eventi dell'estate scorsa. Il costo del biglietto è di 2,50 € I biglietti sono in vendita a Torricella ma si possono richiedere anche via mail all'indirizzo prolocotorricella@tiscali.it. I premi sono nell'ordine: una crociera nel Mediterraneo, un week end in una capitale europea e un week end in un centro benessere, sempre per due persone.... Non male!! L'estrazione avverrà Sabato 16 Gennaio 2010 nella palestra del palazzo scolastico durante **"LA FESTA DEL TESSERAMENTO"** dove la Pro loco offrirà una cena con un primo, un secondo, contorni e dolci vari. La tessera costa 15 € E' inutile rimarcare che iscriversi alla Pro loco è un modo per supportare i volontari e aiutare Torricella!!!



PROLOCO "ALBERT PORRECA" TORRICELLA PELIGNA

1° PREMIO : CROCIERA NEL MEDITERRANEO

2° PREMIO : WEEKEND CAPITALE EUROPEA

3° PREMIO : WEEKEND CENTRO BENESSERE

PREMI DI CONSOLAZIONE

€ . 2,50

TUTTI I VIAGGI SONO PER 2 PERSONE
E DA EFFETUARSI ENTRO IL 2010

ESTRAZIONE 16 GENNAIO 2010 ORE 22,00

Intervista al Presidente del ASD Torricella Peligna

di Patrizia Salvatore

Abbiamo intervistato il Presidente della società sportiva, Giuseppe Teti, 60 anni.

La sua avventura calcistica è iniziata alla fine degli anni '80, quando il presidente era Nicola Rotondo e lui il vice-presidente.

Domanda: *Come è nata la società sportiva?*

Giuseppe Teti: Era una serata di primavera del 1989, eravamo una quindicina di persone, volevamo iscriverci per la prima volta a un campionato ufficiale, alla 3a categoria. A quell'epoca molti atleti torricellani, come Pino Piccone, Franco Nicolò, Nicolandrea D'Ulisse, tanto per citarne qualcuno, giocavano nel Casoli, li ricontattammo per riportarli alla base. Il campo era "un po' arrangiato" per questa categoria ma fu adeguato alla meglio, un po' alla volta negli anni.

Abbiamo disputato qualche campionato in 3a, poi in 2° categoria, dove si aggiunsero anche ragazzi di Montenerodomo e Gessopalena. C'era molta gente a tifare che seguiva con calore e spontaneità la propria squadra. Nel 2007 siamo stati promossi in 1a categoria, con enorme soddisfazione della società, dei tifosi e dei giocatori.

Domanda: *Com'è stato il vostro rapporto con le amministrazioni col passare degli anni?*

Risposta: Le Amministrazioni hanno sempre sostenuto favorevolmente la squadra. Io, prima vice e poi presidente, mi sono sempre trovato bene con tutti anche se qualcuno ha cambiato secondo il colore politico di quel periodo.

Domanda: *Come mai nella squadra ci sono sempre meno giocatori torricellani?*

Risposta: Più aumenta la categoria, più deve aumentare la bravura dei giocatori, maggiore disponibilità per gli allenamenti e da dedicare alla squadra stessa. Torricella comunque ha avuto anche altre squadre giovanili: Under 18, giovanissimi, allievi e pulcini, in cui vi sono stati soprattutto ragazzi locali. L'impegno per mantenere tutte le squadre però era enorme, mentre il numero dei responsabili era esiguo. Qualche anno fa si erano formate addirittura 2 società calcistiche ma io, come Presidente, ho fermamente voluto raggrupparle per costituire una sola e migliore. Le squadre del nostro vivaio hanno raggiunto sempre i primi posti di classifica, ma c'è voluto un cospicuo numero di torricellani nell'organizzazione e un forte impegno di ciascuno. Comunque è molto difficile. A parte la prima squadra e il livello a cui è arrivata, per reggere tutte le squadre occorrono molta gente, fondi e impegno. E non sempre si può disporre di tutto questo.

Domanda: *Com'è la situazione dell'ASD Torricella di oggi?*

Risposta: Non è certamente rosea, come società siamo rimasti in pochi, una decina di dirigenti oltre ad alcuni sostenitori. L'impegno organizzativo è a carico di sole cinque persone. I tifosi si sono un po' allontanati, vuoi per il campo a Selva di Altino che impone uno spostamento che non tutti possono affrontare, vuoi per ribadire che il nostro campo è il campo sportivo di Torricella. A tal proposito voglio dire che a volte come dirigenti dobbiamo prendere delle decisioni che non sempre possono essere condivise da tutti. Se vi sono delle critiche le accettiamo, ma si sappia che il nostro impegno è grande ed è



Giuseppe Teti

teso sempre a migliorare.

Domanda: *Com'è questa prima squa-*

dra?

Risposta: La promozione è una categoria difficile ma noi siamo ai primi posti. Le nostre aspirazioni sono di arrivare almeno ai play-off. Con orgoglio dico che un paese piccolo come Torricella si sta confrontando, calcisticamente, con città più grandi e più popolose. Ci invidiano e ci ammirano. Certo, gli sforzi sono tanti e se ci fosse più partecipazione sarebbe molto meglio sia per la società che per la squadra.

Domanda: *Per il 2010 tutti ci auguriamo che il Torricella vada sempre meglio e che il cuore dei tifosi sia più partecipe.*

Risposta : Certo, questo sarà il mio impegno: migliorare le relazioni con i tifosi!!! Da parte mia e di tutta la società, voglio augurare **Buon Natale e Buon 2010 a tutti i nostri tifosi e un caloroso ringraziamento a tutti quelli che ci sostengono e che ci vorranno sostenere.**



Il "nostro" campo sportivo durante una partita dello scorso campionato

Folgore Sambuceto	33
Flacco Pescara	32
2000 Acquaesapone	31
Virtus Cupello	31
Torricella Peligna	30
Lauretum	27
Casalincontrada 2002	26
Vestina	26
S.Salvo	24
Vasto Marina	24
Perano	23
Scerni	22
Moscufo	21
Torre Ale.Cepagatti	18
Amatori Passo Cord.	14
Pianella Calcio	13
Castelfrentano	12
Silvi calcio	7

Il Torricella Peligna è ... in zona champions

Alla 16ma giornata di andata è a 3 punti dalla prima. Un campionato strepitoso !! Per la prima volta in "Promozione " è una squadra che si fa rispettare in ogni campo della regione, da Pescara a Silvi, da Castelfrentano a Moscufo, come una veterana. Non finisce mai di stupire.

Questa è la classifica aggiornata al 13 dicembre 2009.

La sfilata dei cioccoli

Non si è potuta fare il 10 di novembre, la vigilia di San Martino, a causa di nebbia, pioggia e freddo, allora si è rimandata al sabato successivo. Non è che facesse più caldo ma almeno non pioveva. Quest'anno, forse per il cattivo tempo, non è andata come ci si aspettava, c'erano solo una decina di gruppi di ragazzi. Ma la festa si è fatta lo stesso. Sono venuti ad assistere e partecipare allegramente con i propri cioccoli anche una ventina di ragazzi di Pennadomo. Prima di iniziare la sfilata, l'organizzazione, con a capo Patrizia Salvatore e Catherine Persichitti, hanno offerto un piatto di pasta e fagioli (preparato da gentili amiche) e dopo la sfilata è stato ancora più bello perché davanti al centro anziani è stato acceso un gran fuoco per arrostitire le castagne, per la gioia di tante persone di tutte le età che le hanno gustate cantando e scherzando al tepore del falò. Come si sa, la sfilata dei cioccoli è una tradizione torricellana che risale alla notte dei tempi. Una volta era la festa dei cornuti e la "strascinata" si faceva per sfottere quello che si riteneva avesse dei, per così dire, problemi con la consorte. Ora è solo una festa autunnale che porta per una sera l'allegria all'intero paese. I ragazzi, nelle giornate precedenti a San Martino, cercano di recuperare più "cioccoli" possibili: bidoni, lattine, fusti, coperchi e altro. In metallo in modo che con il tra-

scinamento veloce possa provocare più rumore possibile. La vigilia di San Martino si radunano in piazza verso le 9 di sera e cominciano a correre per le strade del paese uno dietro l'altro, provocando un frastuono incredibile. Cominciano dal Corso per poi andare verso il "Calacroce", le "Coste" ed infine a "Sant'Antonio", poi ritornano in piazza e si mettono a girare vorticosamente intorno alla rotonda. Al termine, arriva il camion del Comune e tutti i concorrenti mettono i cioccoli dentro la tramoggia che li porterà alla discarica per un corretto smaltimento. Anche quest'anno c'è stata una giuria e quindi dei premi, alcuni offerti dai negozianti del paese, altri comprati appositamente. Il primo premio è stato vinto dalla coppia formata da Matteo Ficca e Mirko Teti, il secondo è andato a Paride Bellisario. Per tutti i bambini ci sono stati cioccolatini e caramelle.



Un momento della sfilata dei cioccoli del 2007

Patrizia Salvatore

Havanared il gruppo rock



HAVANARED

Gli Havanared è un gruppo nato per le strade di Torricella. Si è iniziato a suonare per gioco, ma anche per l'intima "esigenza" di farlo. "Esigenza???" starete pensando. Sapete quando si ha l'impressione, la sensazione di dover fare una certa cosa ma non se n'è ancora avuta l'occasione

giusta? Oppure, ancora meglio, non c'erano le condizioni propizie affinché questa certa cosa accadesse? Beh, questa era la nostra condizione fino a non molto tempo fa, fino a che il vento d'estate non ci ha raccolti (chi a Roma, chi per le strade di Torricella) tirati su per l'aria, portati fino alle porte della pinetina e infine adagiati in quello che è il centro, la casa degli Havanared, ossia LALLA (il posto che ospitava la federazione caccia poi diventato LALLAMIFAUNSOL). Come poter raccontare Lalla? Beh, prima di tutto direi cos'è: Lalla è la casa degli Havanared. E' solo grazie a questo posto che abbiamo avuto la possibilità di nascere come gruppo. E' lì che è nato tutto ed è lì che tutto continua ad evolversi ed a prendere forma. Noi, i nostri pezzi, le nostre idee, la culla di ogni espressione degli Havanared. Havanared significa rock, energia, libertà. Sì, perché quando ci ritroviamo, amplificatori accesi e strumenti alla mano, tutto il resto non esiste. Rimaniamo solo noi e la nostra voglia di far musica (a volume più alto possibile)! Ora credo sia il caso di parlare un po' più nello specifico di chi sono "fisicamente" gli Havanared: Le due chitarre del gruppo sono Roberto Fantini da Roma e Nicola Di Paolo da Torricella. C'è da dire che l'estate scorsa Nick era il nostro basso, ora con l'innesto di un nuovo elemento può tornare a ciò che è il suo vero amore, ossia la chitarra elettrica con assoli torcibudella. Per quanto riguarda Roby, beh, lui continuerà ad esaltarci con arpeggi e assoli strappalacrime come sempre è stato fino ad ora! Alla batteria c'è dinamite pura, l'uomo che, fosse per lui, trasformerebbe anche "Finché la barca va" in una micidiale mitragliata di piatti e rullanti. E' lui che dà ritmo agli Havanared: Eliano Ficca from Torricella Peligna. Al basso elettrico c'è grande attesa per il pezzo nuovo di casa Havanared, Paolo Teti da Torricella, che con la profondità del suo basso darà ancora più pienezza al sound della band. Infine *last but not least* (spero!!) c'è la voce del gruppo, ossia il sottoscritto: Daniele D'Ulisse da Roma, su cui non spenderò alcuna parola per non cadere in antipatici (per quanto ormai assolutamente all'ordine del giorno) conflitti di interesse! Per quanto riguarda il futuro stiamo preparando una nuova scaletta da portare nelle prossime serate estive. Una scaletta che sarà più matura di quella dell'anno passato e che avrà l'obbiettivo di divertirci e divertire chi nelle notti d'estate avrà voglia di saltare e cantare! E speriamo che sarà molta la voglia! Con noi...si andrà sul sicuro!! :)

Daniele D'Ulisse

"Ho appena finito di "divorare" il vs giornale...come al solito bellissimo ed interessante, bravi! Siete unici... la voglia di divertirvi, di vivere la vita del vostro paese tutti insieme, vi caratterizza e vi distingue..." Rosella Travaglini (Casalbordino)

"grazie ANTONIOOOOOO EMOZIONO VERAMENTE UN LAVORO STUPELENDO FAI PER IL NOSTRO PAESE!!!! BACI E CARINANA,,,TORRICELLA E' SPLENDIDA!!! E' GEOGRAFICAMENTE PERFETTA!!! Ana Maria Tamb (Argentina)

Questo tuo giornale diventa sempre più completo e ristorante. Dal presente ti indirizza lo sguardo al passato. Ti aggiorna e ti porta col pensiero al passato. Ho trascorso un bellissimo pomeriggio. Grazie Saluti Peppino Peschi (Milano)

Ciao Antonio, innanzitutto come ben saprai e come ti diranno in tanti "Chi'ssi dicie?" va a gonfie vele, pensando ad un giornale di paese si potrebbe immaginarlo più ...banale. L'ho fatto leggere ad un amico matematico e musicista in occasione dell' articolo su Vincent e lo ha trovato molto ben costruito e ben presentato.

Rosanna Persichetti (Falconara M.ma)

Ciao Antonio, ieri ho letto "Chissi dice" n. 9, ci sono pezzi bellissimi, quelli di Laura, di Daniela e di Mimmo Cianci e naturalmente l'articolo sulla nostra Chiesa Maggiore. E' fatto proprio bene



Foto di Angelo Di Tommaso

Ada Ficca (Torricella)

Ciao Caro Antonio, Prima di tutto, ti voglio ringraziare per il giornale, Chis' si dicie. L'ultima edizione 9 l'ho letta dall'apertura alla chiusura piangendo sul camino per i ricordi che mi fa sentire. Mi sentivo una felicità molto profonda del cuore mio e poi come sempre quando leggo il giornale comincia la voglia di ritornare a quel piccolo ma grande paese di Torricella Peligna. Con

Un breve corsivo

Siamo alla fine del 2009. Un anno molto significativo per Torricella e per noi. E' tempo di bilanci e qui voglio solo ricordare alcune cose che hanno segnato bene la vita del paese: Il festival letterario del centenario; il grande concerto di De Gregori; la vittoria da record della squadra di calcio (con 18 punti di vantaggio sulla seconda, è la prima in Italia fra i dilettanti) e, fatemelo dire, la nascita di questo notiziario. E' vero, si poteva e si potrebbe vivere anche senza, però va riconosciuto che la sua presenza, per un verso o per l'altro, contribuisce a riavvicinare al paese i torricellani non solo che abitano lontano ma anche che ci vivono. Del resto era e sarà proprio questo il nostro obiettivo, da cui deriva per naturale conseguenza la nostra linea editoriale. In questo decimo numero volevo sottolineare due fatti importanti, anche se di-

versi fra loro, a cui abbiamo dedicato la prima pagina: la scelta di andare verso le energie alternative, argomento già discusso altre volte su queste pagine, e la collaborazione aperta con i ragazzi della scuola media. A quest'ultima opportunità tengo moltissimo: voglio ringraziare la Professoressa Vicentini per avermela concessa.

Infine due parole per motivare il ritardo nell'uscita, che era stata stabilita e annunciata per il 13 dicembre: la tristezza per il grave lutto che ha colpito la comunità torricellana ha spento l'allegria e la passione con cui mi accingo ogni volta a redigere questo giornale, impedendomi di lavorarci con il solito ritmo. Sono molto vicino con il cuore alle famiglie Minniti De Simeonibus e Di Cino.

Antonio Piccoli

questo giornale hai fatto qualcosa incredibile; vedere tutti questi giovani di Torricella partecipare nel giornale fa sentire che davvero si sta realizzando il risorgimento di Torricella. Grazie mille del posto più profondo del mio cuore. Stiamo raccogliendo i soldi per agosto 2011.

Antonio, mi farebbe molto piacere scrivere qualcosa per il giornale. Ho qualche idea e comincio oggi. Faccio anche 2 o 3 canzoni e tu puoi usarle come vuoi. E' stato molto bello l'altro giorno: Io stavo cercando le canzoni di mio padre nelle vecchie cassette. Ero vicino al computer e stavo registrando queste canzoni, pensando a Torricella, quando il computer dice "bling, bling c'e posta" e la tua email del Chis' si dicie. Che coincidenza eh? Francine Piccoli (Texas)

Caro Antonio, ho letto "Chissidicie" n° 9 e mi è parso ricco di argomenti che possono soddisfare il "palato" di lettori di diversa cultura e di differenti interessi. Digni di attenzione sono gli articoli relativi ai temi dell'energia di Loris Di Pietrantonio e quello sulla raccolta differenziata. I tuoi interventi, come al solito, sono equilibrati, mai polemici o servili; sempre stimolanti a fare di più e meglio per il bene di tutta la comunità. Alessandro Teti (Legnano)

"Antonio, I am Nicolas Dipietrantonio's daughter: Annette (Hannson is married last name)...I really enjoy the pictures of Italy you sent Dad!" Annette Di Pietrantonio (USA)

Caro Antonio, il TUO giornale è così pieno di articoli che non si riesce a leggerli "tutti d'un fiato". L'articolo di Mimmo Cianci "Il cimitero del mio piccolo paese" è pura poesia, perché, nel leggerlo, rammenti tutte le sensazioni che provi quando ci vai per una visita alle persone che non ci sono più ed insieme rende benissimo la misura del tempo nel rapporto tra persone e cose. Tra Torricella e la Letteratura c'è evidentemente uno stretto rapporto. Infatti sono molto poetici anche gli articoli di Laura De Laurentiis "Colori e immaginazione, 14.08.2060" e di Daniela Troilo "Quella mitica estate del 14 agosto 1971" (= gioventù che va e gioventù che viene. Nd.r.: all'epoca mia, oltre a "casa Troilo" grazie Carletto, si ballava anche alla "Mattonella" grazie ad Ughetto). Complimenti ancora, ed un caro saluto estensibile alla Redazione, Franco Bruni (Francavilla)

L'ultima pagina è dedicata alle composizioni fotografiche su Torricella. Chiunque vuole, può comporre una e spedirla in redazione. Questa composizione è opera di Alessandro Di Luzio



JOHN FANTE e Torricella

Mostra dei Presepi dal 24 dicembre al 6 gennaio presso i locali della ex Sagrestia

Buon Natale, Torricella, buon Natale ai tuoi figli lontani, a quelli che ritornano sempre e a quelli che ti amano senza tornare mai.

Buon Natale a chi, del paese, è la lucida memoria storica, a chi, raccontando di quanti son caduti, ignari eroi, lo fa con semplice e dolorosa lucidità.

Buon Natale a chi si è allontanato da Te per cercare spazio, ha usato tutta la sua orgogliosa tenacia per trovare strade larghe e ogni volta, tornando, Ti offre umilmente il suo amore di figlio.

Buon Natale Torricella, buon Natale a chi ogni giorno abbraccia con lo sguardo la Majella e neanche se ne accorge.

Buon Natale a chi, invece, dall'altra parte del mondo, indugia su Corso Umberto, la cima di quel "benedetto" albe-

Buon Natale, Torricella!! buon Natale e buon Anno nuovo!

ro, la chiesa di San Giacomo e spegne la web, andandosene a letto con un vago senso di smarrimento.

Buon Natale a quanti, nel paese, si danno da fare, a quanti lavorano per farti rinascere più bella e più grande di quanto sei stata mai.

Buon Natale a quanti ti vogliono così, come ti ricordano da sempre, quasi a difendere i sogni di un tempo che fugge e non si può fermare.

Buon Natale, Torricella e buon Natale ai tuoi giovani figli, al loro entusiasmo che ribolle come il mosto del vino novello, ai loro progetti, alla Torricella che sognano più illuminata, più pulita, più

bella e...."sostenibile" possibile.

Buon Natale Torricella e buon Natale

a chi è convinto di poter combattere ancora sulle "barricate" di una rivoluzione ormai superata e a chi, con gli anni, ha accettato i compromessi che la vita offre,

Buon Natale a tutti i paesani, Buon Natale agli amministratori della "res publica" ai redattori di "chis' si dice" e un buon Natale speciale ad Antonio Piccoli che ha reso possibile un piccolo miracolo per Te, Torricella e per tutti noi che ti amiamo, Buon Natale Torricella e buon Anno, per un anno migliore.... Per tutti.

Agata Caporaso